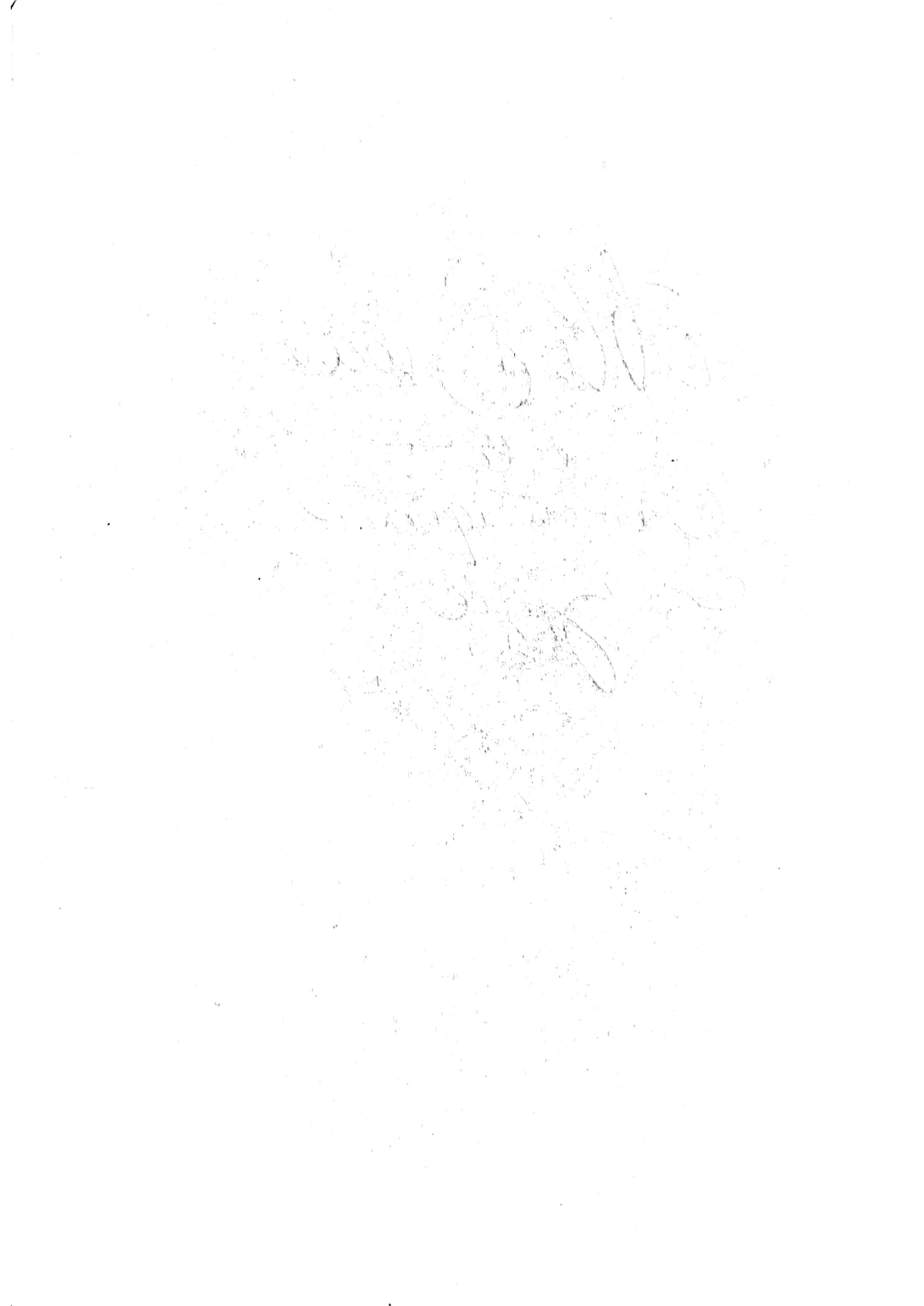


Ali Baba

— e le —
Quarantaquattro
Spezie



INDICE

1. La coda dell'equila
2. Tre pugnali
3. Il tesoro di Ali Baba
4. Nel Azouerte
5. Un immenso mercato
6. Il signore dei ledri
7. Un profondo sonno
8. Insha'Allah
9. Quarantasette spezie
10. I figli della sabbia
11. Tetah
12. Spricida e sprippida
13. Un paese di pescatori
14. Tre domande
15. Un esercito di diecimila uomini
16. La guerra
17. Una grande festa
18. Lepetti



1. LA CODA DELL' AQUILA ¹

Un' ~~aquila~~ ^{aquila} ² non si sa bene dove vola, si sa solo che va da qualche parte, dicono che alcune ti portano proprio dove devi essere portato e per questo tutti ci vogliono salire sopra.

Una grande fila di persone aspettava un giorno impaziente davanti al nido di una sontuosa aquila. Era una fila grande, badate bene, non semplicemente lunga, perché quegli uomini desideravano così tanto che arrivasse in fretta il loro turno che gli era impossibile stare in ordine.

Si superavano intrufolandosi in ogni spazio che gli veniva concesso (e anche negli altri a dirle tutte) ma senza nascondersi,

sonidendosi, come se fosse normale così, come
se fosse un gioco da bambini.³ E Tra loro,
in mezzo wa un po' in disparte, Yourenzif e
~~Younzif~~ Feddin.

Una signorina imbarazzata stava davanti al
nido con un vestito blu.⁴ E lei, che aveva
dimenticato forse di essere stata bambina,
guardava quella fila grossa e castina con
tanta agitazione e imbarazzo.

Aveve paura, e come le nostre a scuola,
quelle che hanno paura, diceva a suo: "Tu
non puoi salire sull'aquila" e all'altro:
"Neanche tu!" e ognuno aveva qualcosa che
infastidiva la signorina e fosse stato per lei
non avrebbe fatto salire nessuno sull'aquila.

Una storia racconta che il buon incantatore di
serpenti non è quello che ne tiene il veleno, ma
quello che se rispetta l'equilibrio,

È così e presto spiegato come tutti
miserarono e scesero sull'aquila. Il solo
duro il tempo di un sogno⁵ e quando lei di
si chiuse e il grande rapace scendeva a
terra. I suoi passeggeri, approssimativi⁶, scesero
tutti nella stesso posto ed ognuno in un posto
diverso.

Uno era volato a casa, uno in una terra
straniera, uno era in vacanza e uno a lavoro,
qualcuno aveva, qualcuno era cieco, un altro
bravo ancora, ancora, ancora, nelle stesse
grandi fila.⁷

Ma solo per un po', un tempo che varia da
fila a fila e poi, ognuno capisce dove
l'aquila l'ha portato.

Younessif e Fehdi si ritrovavano ancora
insieme dopo essere atterrati e una strada che
non potevano fare a meno di percorrere e
posto dove dovevano andare.

E lì Dabid li aspettava.⁸

È qualcosa con David sarebbe successo, erano
di nuovo insieme.

Cenarono nel cuore di un paese fantastico
sui giorni successivi e prima di andare a dormire
David disse agli altri che voleva uscire
e fare un giro in giro. Ridevano.

"Oh, quanto ci rimpicciavo e sto giro."

"Ci siamo appena ritrovati!" rispose Younissif.

Poi David uscì.

LA CODA DELL'AQUILA - NOTE

1. ^{è la seconda grande opera dell'autore contemporaneo}
Federico Alberto Ala. Sulla scia de "La Divina Commedia", il lavoro è una composizione
di storie che vedono come protagonisti Federico (l'autore, ^{è chiamato Federico nel}
Seguito), Davide Dell'Anna (editore, ^{è chiamato David nel racconto}) e Lorenzo Delfi
(l'illustratore, Ali Baba), ^{tre amici che} 3 amici che ~~ogni~~ ogni anno intraprendono
un viaggio insieme alla scoperta di nuovi mondi.

L'opera è un unico grande racconto, le cui storie ripercorrono le principali tappe
del viaggio dei 3 amici e i più significativi personaggi incontrati.

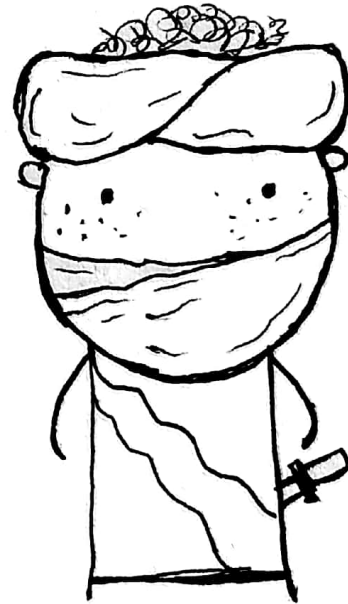
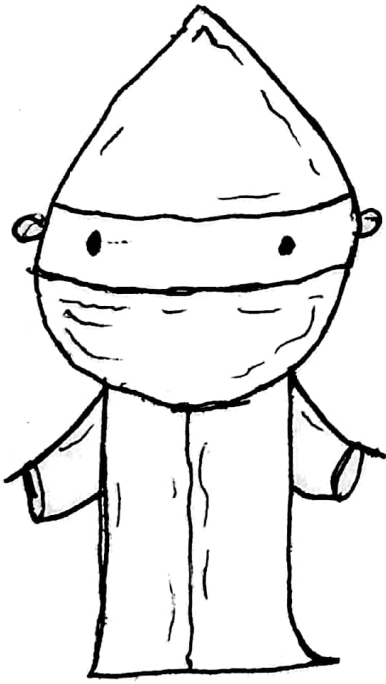
Al lettore ne è consigliata una lettura spensierata che si lasci ispirare dalle meravigliose
avventure dei protagonisti. Tuttavia, poiché la duplice natura di questo lavoro ne induce
da secondo fine (oltre a dilettere chi legge) di tenere traccia di quanto accaduto durante
il viaggio dei tre amici, sono ~~per~~ di tanto in tanto riportate delle note con l'obiettivo
di arricchire i passaggi ~~che~~ talvolta troppo romanzati da poter essere capiti ed enni di
distanze. Il lettore più curioso o intraprendente che voglia comprendere appieno le vicende
e le metafore utilizzate dall'autore troverà in queste note un aiuto.

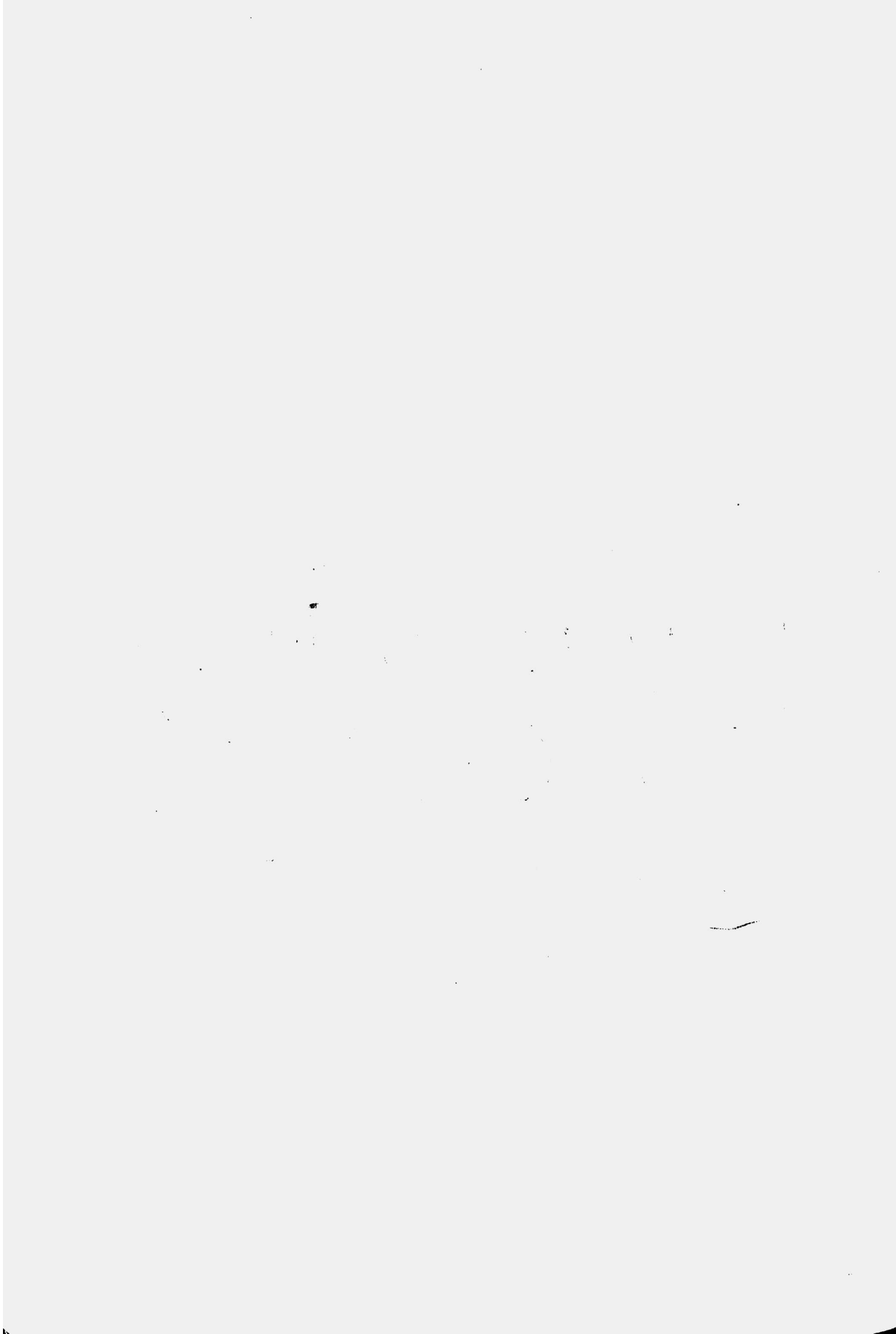
Il primo racconto, "La coda dell'aquila", ~~racconta~~ descrive l'arrivo degli amici in Marocco.

1. ~~La coda~~ è una metafora per aeroplano.
2. L'autore si riferisce alla massa disordinata di mercocchini in coda al check-in per il volo
verso Casablanca.
3. L'hostess della compagnia aerea Air Arabia.
4. Con questa breve parte l'autore descrive le carriere zittidiane di Federico e Lorenzo di dormire
per l'intera durata di pulizia, viaggio su pulvisce merve.
5. Approssimativa: è il titolo usato per rappresentare i mercocchini. Si noti che il carattere
del testo attribuito non è negativo ma è un'opettiva constatazione sul modo di vivere
di questa incredibile popolazione.
6. È la coda per il controllo passaporti.

8. Mentre Lorenzo e Federico atterrano a Caschlenca, Davide, raggiungendo il Mercato dei Paesi Bassi, vola invece a Rahet. I tre amici inizieranno il viaggio insieme e dopo essersi mentali nella sera all'zerquato di Rahet

9. Rahet.





2. TRE PUGNALI

Erano arrivati in una città nota¹. Non che fosse brutta o neanche particolarmente bella, era nota, tutta nota doppiotto.

Prendiamo le vie per esempio, magari una cominciava anche bene, poi via via le pistole si naspevano, le buche diventavano crateri e alla fine si cominciava nelle buche e i pezzetti di strada ancora interi spuntavano dal suolo come tomette (notte). Le cose erano costruite solo a waba², anzi, prima tutte intere e poi buttate giù un po' e persino la città intera era nota a waba da un

fiume grande il giusto per spaccarla a wabi³ wa senza dividerla in due².

C'era un grande mercato, un grande castello, grandi boudier e una grande torre³.

Younessif, Faddia e Dabid passeggiavano

quando si accossero di una figura che
li inseguiva furtiva e lesta, perfettamente a suo
agio in quelle vie notte tanto che sembrava
essere sprontata dal nulla da quelle piastrelle,
Nota della Tera seua, dalla spazzatura e
dalle stoffe del mercato. ⁴

Dicono di fare attenzione agli spiriti di quella città,
dicono che un uomo non possa vederli mai
insieme. le due wavi, e se con una ti abbracciano
con l'altra ti pugnalano. I Tre amici
lo sapevano e allungavano il passo, ma
lo spirito era sempre più vicino e
sonidava.

Improvvisamente li raggiunse e inteso a
parlare con una voce antica che usciva da
un insieme di rogne e un piccolo corpo che
si muoveva in continuazione, gli occhi erano
vispi

Li seguir per ome parlando nella
sua lingua udevisa e i giovani non avevano
ovun per difendersi da quell' assalto
incontesibile, ~~era~~ come esse caduti
in un ^{in piena} fioret. Stremati giussero in
vista del castello, aveva la porta chiusa
ma da un piccolo passaggio di
bianco fece capolino una paurosa figura.

"Per di qua amici."

Seguirono quello che gli porre un medicante
e lo spirito fastidioso suast.

Il medicante conosceva storie antiche,
li guidò attraverso le mura e i passaggi

segreti della fortezza raccontando loro di
quando nacque quella vecchia città rota.

Li portò a vedere una terrazza sul
mare e un grande giardino in stile

Andalusa.

Ma fu li che cambiò forma, i suoi piedi

diventano fumo e la sua ombra suaci.
Uno spirito. Lottarono, ma non avevano
che le loro mani, riuscirono a fuggire
ma pieni di lividi. Fuori dal castello
Tae cavalli imbardati alla berbera⁶
pascelavano gli ultimi ciuffi d'erba con un
bambino. Come li vide, li lasciò andare,
Xourenif, Dabid e Fehdin montarono e
galopparono via lontano inseguiti dai
due spiriti.

Non si fermarono per molte miglia, anche
dopo aver seminato gli spiriti inseguitori. Fino a
che non raggiunsero la cima di una alta
collina,⁷ nelle tasche delle selle trovarono
acqua, poco cibo, e Tae pugnali.

Sull'elso sbavata⁸ incisa, una scritta,
il Tesoro di Ali Baba.

TRE PUGNALI - NOTE

1. Il secondo racconto, "Tre pugnali", è ambientato a Rabat, dove i 3 ~~protagonisti~~ amici spendono un giorno prima di ripartire per Chefchaouen. La città è descritta come vista per via dell'aspetto degradato e maltenuto di gran parte delle vie della Medina.
2. L'autore si riferisce a Dued Bou Regreg, fiume che separa Rabat da Salé.
3. Il grande mercato, il grande castello, le grandi bandiere e la grande torre sono rispettivamente: il mercato principale nella Medina di Rabat, con le innumerevoli bancarelle e negozi ~~sparsi~~ che tanto caratterizzano l'intero Marocco, così come i molti venditori ambulanti di cibo da cui i tre amici si procurano anche del cibo di strada (in particolare un panino con delle molteplici di carne ~~e~~ ~~alla~~ ~~broce~~); il Keshah di Rabat, parte vecchia della città, polificata e in cima alle colline; la moltitudine di bandiere rosse marocchine che costellano le strade dello intero stato per via della festa del Re Mohamed VI; infine le grandi torri e la torre Hassan, famoso simbolo di Rabat.
4. La figura menzionata è Mohamed, un negoziante di Rabat, venditore di babouches che innumerevoli volte durante l'arco della giornata ha accompagnato i 3 amici, contro la loro volontà per la Medina, prima di condurli poi al suo negozio.
5. L'autore si riferisce a quelle dei 3 amici scoprono poi essere un guida turistica ~~che~~ inizialmente cordiale e gentile ~~e~~ l'uomo ~~per~~ aveva cominciato ad accompagnare di sua spontanea volontà i proveni ~~rendendo~~ loro informazioni sulle Keshah di Rabat. Solo a fine giro i 3 ~~si~~ hanno realizzato che l'uomo voleva del denaro. (Si veda poche righe più avanti ~~il~~ ~~contesto~~ ~~della~~ trasformazione)
6. Federico descrive così la vista di una cosiddetta "fantasia" da parte dei proveni durante il viaggio verso Chefchaouen dopo aver lasciato Rabat. Le fantasie sono rappresentazioni mitiche tipicamente caratterizzate da capelli abbondantemente decorati.
7. Le montagne di Rif, in cui si trova Chefchaouen, "città blu" nel seguito.



STILE
ANDALUSO

3. IL TESORO DI ALI BABA

Uno stregone senza età vide entrare un giorno
 Tre strowieri nella città blu¹. Erano confusi,
 non avevano riparo per la notte e si leggeva
 sui loro volti la stanchezza di un lungo
 viaggio.

"Era ora..." pensò fra sé e sé.

Curò le spalle e rientrò nella sua
 casa buia che dominava ~~quella~~ città, blu².

Con fatica inteso i Tre Trovatori riparo
 per la notte. Verso sera rubarono una capra e
 la uccisero e secondo le usanze di quella
 terra la uccinavano con uceli e wawolone³.
 Così dopo aver mangiato e dormito, il giorno
 seguente partirono lo sguardo alle città
 che sorgeva poco oltre le loro protte.

Era incastovole. Costruita sul fianco
 di una collina e dipinta interamente
 di blu dal sogno di un ladro.

Aveva sognato così, che la città
diventasse blu, come gli occhi della
prinapessa che amava e che era
morta. Voleva poterla guardare negli
occhi ancora e al suo risveglio la ritrovò
su ogni uomo, su ogni tetto, persino su ogni
piastrella che lastricava le vie della città.

Non tornò mai più come prima,
restò blu.⁴

I giovani erano incantati dalla
straordinaria bellezza della città e presero
a camminare per le vie scoprendo
angoli nascosti e una grande piazza
piena di persone.⁵ Erano i nativi, un
popolo sinavo, nato e cresciuto sul
fianco di quelle colline; al primo
sguardo gli parvero meravigliosi.

Attratti dal canto di quelle sirene⁶
non poterono fare a meno di avvicinarsi
e invitazione a parlare con loro e,
avvicinati dalla loro cordialità si

lasciarono assorbire dei loro ritmi
e dalle loro faccende. Passarono
molte ore così e quando fu sera il
sole sparì e venne la luna.
E con la luna, lunghe antenne
spuntarono sulle teste di ogni
persona, tenaglie al posto delle
bocche e lunghe zampe per tutto
il corpo, lunghe di scendevano dalle
spalle ai piedi e gli occhi erano
diventati fari spenti tutti uguali e
inespressivi. Nulla era rimasto
dei loro nodi genitali e cordiali,
cominciavano a circoscriverli e
stringerli - sempre più.
Ci fu una grande baraborda, un grande
scianto, le bestie cadevano sotto le
coltellate dei Tre giovedì, una per una che
cadeva due o tre si attaccavano alla loro
braccia con le tenaglie.
Poi, una grande luce attorno individuali
la battaglia in un momento senza tempo.

Tutto si fermò. I mostruosi insetti si
fecero indietro e si pensarono scappando tra le
strette vie e i tre rimasero soli davanti
a un bagliore accecante.

La luce si affievolì

C'era ora un uomo davanti a loro. Era
avvolto in una tunica blu e tutti pensarono
subito che non si potesse sapere la sua età.⁸

"Chi sei?"

"Non ha importanza, Ali Baba."⁹

"Non sono Ali Baba." Younensif non capiva.

"Tu sei Ali Baba."

"Perché?"

"Perché solo Ali Baba può trovare il tesoro
di Ali Baba."

Il Tesoro di Ali Baba, i tre si ricordavano di
aver letto qualcosa di simile ma non si
ricordavano dove.

"i vostri pugnali, il tesoro di Ali Baba, e quello che cercate giusto? Solo Ali Baba può trovare il tesoro di Ali Baba.

Tu, Younessif D'Maadik lascerai il tuo nome e lo dimenticherai nel vento, sei Ali Baba ora."

"Noi non sappiamo nulla del tesoro. Chi sei?"

"Il tesoro non è qui, Lasciate la città e le vie principali, seguite le acque al castro fino a dove cadono dall'alto", e poi cercate le vie per le sabbie. Non date nell'occhio, amici, nascondetevi e tenete nascosti i vostri ori."

"Perché ci dici queste cose? Chi sei?"

"Io? Mohamed! Addio Ali Baba, Addio amici di Ali Baba, Trovate Totah."

Suavi lesto e lascio - molto più downscale
due nōpaste.

Non provavano neanche a seguirlo, come si
accensero che era andato, lui sarebbe gran
potuto essere comunque. Ma qualcosa
rimase davanti e loro.

Tre tuniche¹¹ e un sacchetto con stelle
foglie di Te e un biglietto

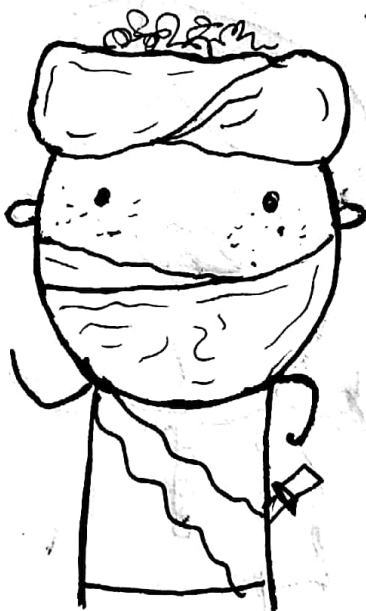
"Prendetevi cura di voi e nascondetevi,
queste vi aiuteranno."

IL TESORO DI ALI BABA - NOTE

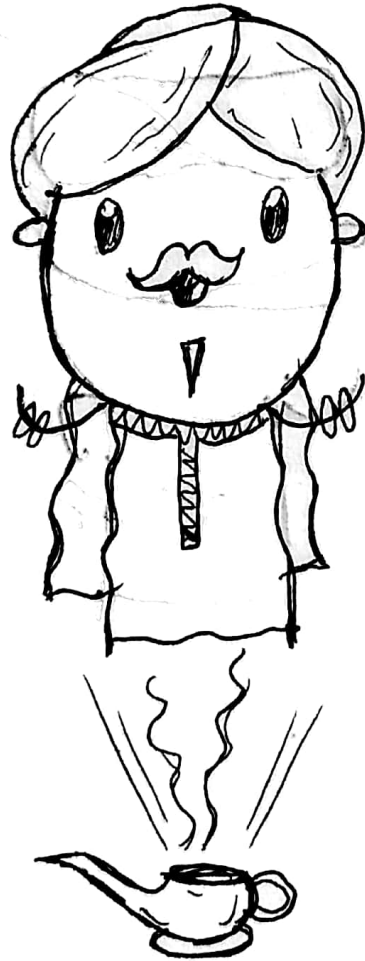
1. Come accennato ~~in~~ "Tre Pignoli" i tre protagonisti giungono a Chafchazoen, chiamata città blu per il colore delle case nella Medina.
2. Lo stregone a cui si riferisce Federico è in realtà un gentile ristoratore, il cui ristorante, Lela Nesoudz ~~che si trova~~ è situato in una delle vie alte (Ave Hassan II) di Chafchazoen.
3. Federico, Lorenzo e Dado ~~con~~ hanno una cena a base di Tahliya nel ristorante Novisco.
4. La storia del colore blu è palesemente inventata dall'autore. La realtà dei fatti, almeno secondo Mohamed di Rahat, è che il blu serve a tenere lontane le zanzare. La spiegazione verrebbe in parte chafchazoen è costruita attorno a innumerevoli cascate e fiumi di fango che fecero arrivare ~~gli~~ tali insetti.
5. Piazza Uta el-Hammam
6. Esperimento letterario all'Odisea.
7. L'intero pezzo sulle bestie è in realtà un richiamo alla presenza notturna di blatte per le vie di Chafchazoen.
8. L'uomo menzionato, nella funzione letteraria è lo stesso stregone di intero storia. Afferma Federico ~~in~~ ricorda qui un venditore ambulante incontrato durante il viaggio, proveniente da Teteh, nel deserto del Sahara ~~che si trova~~ ^{Berbero} "where the sand is strong, like gold". L'autore tuttavia inserisce nel dialogo anche elementi prelevati dal precedente ^{ristorante}.
9. Innumerevoli volte durante il corso dell'intero viaggio Lorenzo viene chiamato Ali Baba da sconosciuti incastrati per strada per via della sua lunga barba nera. Per parte ragione l'autore concede al personaggio di assumere il nome di Ali Behz e di diventare l'elito per il ritrovamento dell'omonimo tesoro.
10. Il ristorante di Lela Nesoudz consiglia ai tre amici di fare tappa alle cascate di Akhour prima di proseguire per Fes e poi Flerzoufa.
11. L'autore richiama l'aspetto di semicolti e pentoloni fatto dagli arabi nelle città.

SONO 300
DANARI
GIOVANNOTTO

TE LI COLPRO
TUTTI PER 10
DANARI



TU SEI
ALI BABA



"Vengo da un posto nel deserto del Sahara
dove la sabbia è forte, come l'oro"

- Un venditore ambulante berbero con la pelle
scura, una lunga tunica blu e occhi grandi,
gonfi e lucidi



4. DAL AZOUERTE

AKCHOUR
&
VIAGGIO PER FES

Ripartirono la mattina seguente e siccome non avevano altro di meglio da fare, decisero che tanto valeva mettersi sulle tracce di questo tesoro. La città era sempre bella, e i nativi, nuovamente cordiali salutarono il passaggio di Ali Baba con laugh e sorrisi.

Lo stregone aveva detto di risalire le acque fino a dove cadono dall'alto, così risalirono l'unico fiume che attraversa la città.¹

Carolcarono a lungo finché videro in lontananza una cascata. Le acque che cadono dall'alto.

A cadde tutto in pochi attimi, una figura poco più alta di un folletto sbucò da dietro un cespuglio e si parò in mezzo alla via.

In un istante fu tra le gambe del cavallo di Dabid e con una lunga lama trafisse l'animale

sol fianco².

Il piccolo uomo corse via e fuggendo si voltò indietro solo per guidare:

"Questo è per Mal Azouete."³ Aveva pochi destri ombili⁴, fuggì via come un topo.

I tre erano scossi dall'accaduto ma andavano avanti ugualmente, lasciarono i cavalli e risalirono lungo le cascate;

Giunsero a una pozza ombreggiata e incastata tra pareti di roccia e muschio e decisero di fermarsi lì. Si

Tuffarono nell'acqua⁵ per sciogliere via la fatica, il caldo e i brutti

pesanti. Nell'acqua nuotavano i pesci.

parecchi uccelli si schiantavano in continuazione sulla superficie del laghetto cercando di

acchiappare qualcuno. Rivesero caldo

e guardarsi⁶.

L'acqua dove loro bevvero, una sensazione

Tanto piacevole come non avevano mai

provato in tutta la vita.

Forse c'era un motivo se il saggio strepone aveva voluto che passassero da lì.

Asciugandosi sul bordo del copetto lasciarono lo sguardo correre ~~tra~~ lungo tutta la valle sottostante, che da lì si apriva e lasciava andare gli occhi per centinaia e centinaia di miglia.

"Quello deve essere il deserto, la via per la sabbia." Ali Baba era affascinato dal deserto.

"E cosa sono quelle mura?" chiese Fehdi, indicando una grande città che sorgeva lungo la via per il deserto.

"Un'antica città, pare che ora sia in mano ai bedui. Storie oscure come la notte si raccontano di quel posto."

"Andiamo!" Dabiol non vedeva l'ora.

Con due cavalli rivasti il viaggio chiese a loro molto più tempo di quanto si aspettavano e quando venne il buio

non erano ancora arrivati alla città.

Trottavano storditi quando videro un
grande ^{loro} canone ⁱⁿcontro nel
buio. Al passaggio del canone si scosserono
ma il cavallo di Fehdin nell'agitazione
cadde in una buca e si ruppe una zampa.
Dal canone si udì una sola voce gridare:

"Ahi Mal Azouete!"

Il viaggio riprese ancora più lento di prima,
ma i tre si accorsero che non erano
soli a camminare lungo quella via buia.

Uomini senza occhi e senza vite stavano
bucollando lungo quelle strade di fieno
a loro.⁹

ITAL AZOUERTE - NOTE

1. I tre amici decidono di seguire il consiglio del ristorante di Chef Chouven e introducono una piccola deviazione al loro viaggio per andare alla scoperta delle cascate di Akchrou, poco lontano dalle città blu.
2. L'autore si riferisce a uno spiacevole evento: durante le operazioni di parcheggio della macchina nei pressi delle cascate Dede lascia il veicolo in mano a un parolante per pochi istanti. In quel breve tempo l'uomo tenta di passare con la macchina sopra un prefano (chiaramente visibile) prende come una ruota, e incestando quasi irrimediabilmente il mezzo e quasi distruggendo il parolante.
3. Dopo l'accaduto, ande se palesemente di sue responsabilità, l'uomo commenta "Nabz averta". Da qui Federico costruirà un intero personaggio, nemico dei tre protagonisti, Ital Azouerte, che li ostacolerà, come vedremo per il resto della storia.
4. Riferimento al tipico sommo marocchino di pochi denti marci sparsi per la bocca.
5. Dahir e Yerranzif giunti alle cascate si dilettano nel tuffarsi da un punto sporgente su una pozza profonda.
6. Alcuni marocchini tuffatori provetti.
7. Fes.
8. Durante il viaggio per Fes, i tre amici si introno a percorrere una strada non propriamente esotica. ~~una~~ Uno spostamento troppo laterale porta Federico a andare su una buca con delle pietre e una ruota della macchina si buca. I tre sono costretti a cambiare la gomma in una strada nel mezzo del nulla completamente al buio.
9. Riferimento alla moltitudine di marocchini che si possono trovare a camminare lungo infinite strade a qualsiasi ora del giorno e della notte.



5. UN IMMENSO MERCATO

Non si fidavano di quella gente, dovevano nascondersi e, non trovando di meglio, ripensavano alle parole dello stregone e si infilavano le tuniche.

Non appena le indossarono si accorsero di essere diventati invisibili e così raggiunsero la grande città camminando tra i corpi senza vite che ballavano su quella strada.

La città era molto povera, la gente dormiva, gli esposti delle strade che erano pieni di immondizia e molti uoli e canetti sembravano abbandonati lungo la via¹. Trovarono riparo per la notte e la mattina seguente si

risvegliarono in un posto che sembrò
loro molto diverso - Era un immenso
mercato.

C'erano banchi dappertutto che vendevano
qualsiasi cosa. Carne, spezie, pesce,
frutta, stoffe, tappeti, bracciali e ogni
genere di diavoleria che possa passare
per la testa.

I Tze si immerse nella vita della città
dapprima con calma, come quando si ha
timore di tuffarsi subito in una pozza
troppo fredda. Si ricordavano bene
infatti le oscure storie che venivano
raccontate su quel posto, che veniva
accostato a ogni sorta di bevuto
o ladro.

Furono piuttosto stupiti a dire il
vero, dal ritrovarsi invece in mezzo
a una città vivace, colorata e nella

quale, nonostante il disordine, tutto
in qualche modo sembrava funzionare.
Comminavano e lungo fino a pedarsi
e poi ritrovarsi in quelle vie strette e
piene di gente. Un mercante li portò
sulla terrazza del suo negozio e da lì
mostro loro come veniva trattata la
pelle e come erano tessuti i vestiti.²
Fehdir compì una buona contrattando
a lungo con un mercante e alla fine
raggiunse un accordo. Il mercante
era felice e lo era anche Fehdir,
fumarono insieme, poi gli mise in
mano una moneta d'argento.

C'era il volto di una donna e
sull'altro lato incisa una parola!

TATAH.

Una parola che avevano già sentito da una voce misteriosa.

Le monete non entravano nelle tasche mai da sole, alcune portano buona sorte, altre cattiva e chi le prende e le porta con sé dovrebbe saperlo.

È difficile capire se fu per via della moneta d'argento o per altre cause un poco dopo, i

Tre giovani cominciarono a sentire sguardi Torvi posarsi su di loro, misero le tuniche ma il loro effetto doveva essere scivolo perché nonostante le avessero addosso, quegli uomini potevano vederli. Erano dappertutto, passavano di fianco a loro per strada, sui tetti delle case, ^{stavano} nascosti negli angoli bui, portavano grandi turbanti e lunghe scimitarre scendevano dalle loro antole.

Fecero appena in tempo e preoccuparsi e si resero conto che non erano più loro a scegliere dove andare, ma erano quei loschi figure a imporgli la via, ci

stavano portando da qualche parte.
Provano a ribellarsi ma si trovano
di fronte un esercito di lawe.

"Seguiteci".

Li seguirono e vennero condotti in una via
buia che non aveva vie d'uscita. C'era
una piccola porta sulla sinistra, non
si vedeva dentro, ma non avevano altre
alternative, entrarono.

UN IMMENSO MERCATO - NOTE

1. I tre viaggiatori dopo aver cambiato le ruote alle macchine giungono a Fes nel cuore della notte. Quando l'immenso mercato (da cui il titolo della storia) di Fes è a riposo, la città presenta le caratteristiche tipiche delle povere Medina marocchine: spazzature e fessure delle strade, mendicanti acciaccati e terribili, vicoli bui e deserti, l'odore delle mattature delle piovrate condursi. Con passo veloce, stanchi da una lunga piovrate, i tre amici si diripano di fretta al Riad. La mattina seguente scoprono l'altra faccia, quella vivace, viva e colorata di Fes.
2. L'autore si riferisce alle celebri concerie, ~~spesso~~ dove gli abitanti di Fes lavano le pelli sui tetti della Medina.





6. IL SIGNORE DEI LADRI

Il negozio di tappeti era grande, ordinato
 e immerso in una ~~era~~ quiete quasi ideale.
 Un uomo sedeva a gambe incrociate su
 una pancia dura. Davanti a lui stava
 un tavolino e quattro bicchieri pieni di

te' ¹

"Benvenuti."

"Aiuto! Qui fuori..."

"Ali Baba, non tenere i quaranta ladroni!"

Il Tuo non capivamo

"Prego sedetevi, vi piace il te'?"

Sembro' piu' un ordine che una domanda.

Si sedettero e presero in mano i bicchieri.

"Là fuori, uomini con spade e coltelli ci
 stanno inseguendo, dovete andarci!"

" Succedono molte cose lì fuori. Ma qui siete al sicuro. Beviamo il Te'. I ladri ascoltano il loro signore e io gli ho ordinato di portarvi qui, vivi s'intende. Nessuno vi fa del male qui."

I giovani rimasero sbigottiti.

" Mi presento, il mio nome è Dross, dell'ordine dei figli della sabbia, Signore dei ladri di questa bella città dimenticata da Dio - "

Si strinsero la mano.

" Vi servono cavalli elico bene? "

" Come lo sai? "

" Tutti qui lo sanno, gli stranieri subito si fanno vedere. La vera domanda è, perché siete qui? "

I giovani erano confusi.

" Bene; fosse stato solo per me avrei lasciato che i miei uomini vi tagliassero la gola e prendessero i vostri orni. Ma sembra che

nel vostro destino ci sia qualcosa di
più di finire in pasto ai topi del quartiere.
Qualcosa a cui l'ordine dei figli della
sabbia tiene molto.

"Il tesoro di Ali Baba?"

"Vedo che convinciate e copine. Ora,
la vostra via è per la sabbia, ⁴ ma
non potete andare così. Vi servono
Turkasti perché il viaggio è lungo e
la sabbia è calda e il sole è forte. I
miei uomini vi proteggeranno; anche se non
li vedrete, loro vedranno voi, lo penso
ai capelli, al tramonto ci rivedremo e
la mattina seguente ripartirete."

Andò esattamente come aveva detto
Dhiss. Usarono il compagno dei
Turkasti da un arciere veloce che
li trattò con estrema cortesia e
quando scese la sera tornarono al

negozio dei tappeti.

Fuori erano legati tre cavalli, molto più grandi e robusti di quelli di prima.

"Sono purosangue arabi." La testa di Driss fece capolino dalla porta.

"Cavalli splendidi, forti." Batte la mano sul muscolo di uno dei tre.

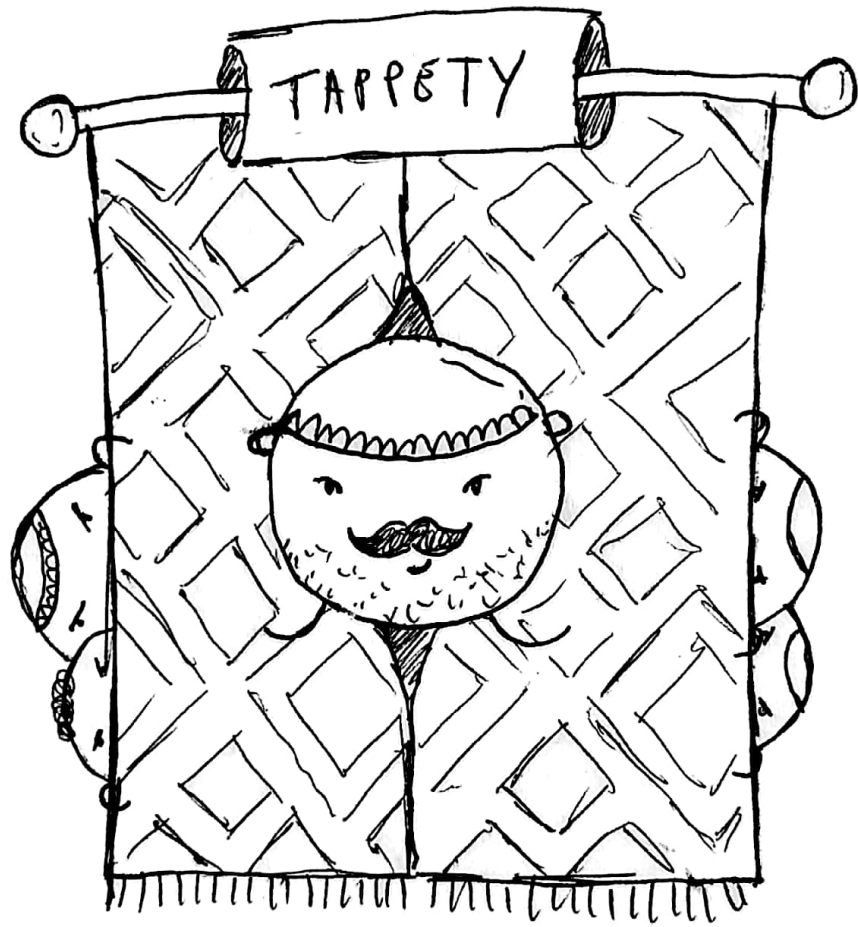
"Vi porteranno fino al deserto e oltre se volete."

"Non sappiamo come ringraziarvi, Driss."

"Oh, io sì. Datevi tutti i vostri soldi oppure lascio che i ladroni facciano il loro lavoro."^s

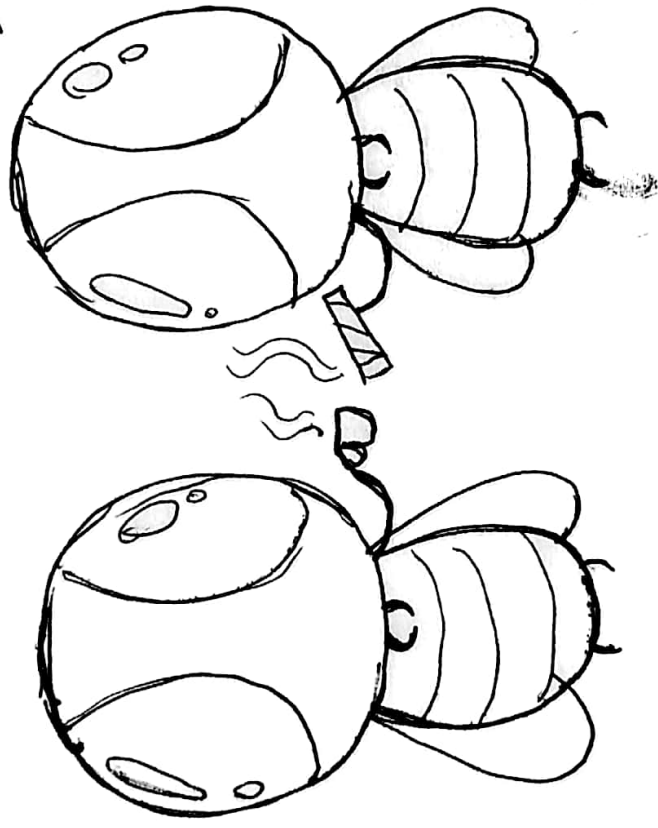
IL SIGNORE DEI LADRI - NOTE

1. La fine de "Un immenso mercato" e l'inizio de "Il signore dei ladri" fanno riferimento a una breve avventura che vede i nostri amici a Fez e che fare con una moltitudine di abitanti di Fez. Con l'obiettivo di comprare una nuova ruota da sostituire a quella rotta la notte precedente, i tre amici chiedono aiuto all'oste del Ried il quale li ~~reindirizza~~ indirizza a un mercante fidato, tale Driss, che a sua volta li reindirizza ad un suo fedelato che li accompagna in macchina prima del cupo meccanico, e poi da un gommista di fiducia e infine da un ~~padrone~~ mittario di macchine. Dopo alcuni rocamboleschi rimbambimenti qui e là per ville Neuville (Fez), in attesa della nuova ruota si ritirano nel negozio di tappeti di Driss a bere tè insieme a lui.
2. I cervelli sono ~~te~~ una metafora per la nuova gomma della macchina.
3. Riparimento alla tipica abilità marocchina di riconoscere gli strumenti e di sapere la voce in mano che non si dico. Più volte nel corso del viaggio i tre amici rimangono spiazzati da certe esecuzioni. Nel corso specifico l'autore si riferisce a un meccanico che arrivato al negozio di tappeti era più o meno conosciuto di quale fosse la macchina, la ruota e dove fosse stata perdipiù, ancor prima di aver mai incontrato i tre ~~zuccheri~~ ragazzi.
4. Sterzo e le doppie successive del viaggio
5. Oltre a una mancia per l'aiuto fornito per il cambio della gomma, Driss chiede anche due pacchetti di sigarette, Marlboro.



CONCORDO. È STATA UNA
GRANDE MOSSA. IN PIÙ
ABBINKE CONSERVATO
I NOSTRI CENTRI DI POTERE,
LE MOSCHEE.

DA QUANDO ABBIAMO
LASCIATO LA GESTIONE
DEL MAROCCO AGLI UMANI
ABBIAMO MOLTE PIÙ
RISORSE E MOLTI PIÙ
RIFIUTI)



Un marocchino che riposa prima di
riprendere il cammino sul ciglio della
sabbia, protetto dal sole da un
capello di paglia e l'ombra di un
piccolo albero accanto al suo mulo.

7. UN PROFONDO SONNO

Accadde che mentre dormivo, Ali Baba
sentì dei rumori di grande sferzata. Si
svegliò e si accorse che era Dabid che
stava male e si rigirava nel letto.

La notte si svegliò e diceva di stare
meglio ma appena prese un pezzo di
pane e lo mise in bocca si accasciò e
cadde in un sonno profondo come le
vignette del deserto.

I suoi amici provarono a risvegliarlo
in ogni modo ma non c'era verso di
riuscire a fargli aprire gli occhi. Doveva
essere un incantesimo.

Feholir e Ali Baba si confrontarono.

sul da farsi ma non avevano molte
soluzioni, dovevano lasciare la città e
continuare il loro viaggio verso la sabbia.

E così fecero, caricarono Dabid sul suo nuovo
cavallo, lo legarono stretto e si rimisero in
viaggio. Dabid continuò a dormire.

Si mosse² di cavallo veloce verso una Terra
del colore dell'oro che ancora non si
vedeva. Si mosse², lungo la strada, e
passare per una foresta di cedri quando si
accorse che era piena di scimmie³. Ne prese
con i suoi amici dapprima, poi provarono
ad avvicinarsi dov'egli³ della frutta.

Sembravano sociardi, un po' introversi ma
curiose al punto di venire a prendere il
cibo anche dalle mani.

Passò poi un uomo e cavallo, un
barbaro, a gran velocità.

Scaglia una freccia su un elero e un
uccello cadde.

"Mal Azaveit" uno scappando.

Le scimmie si spaventarono, iniziarono
ad agitarsi e a mostrare i denti, nelle
confusione li attaccarono con una
selvaggia di Tenore. Di solito in questo
momento ci si rideste dai sogni di
soprosalto, invece ~~debi~~ continuare a
galleggiare in quella notte che stava perdendo
le sembianze di un incubo.

Riuscirono tuttavia a scappare da quel
trambusto per rinnetarsi sulla via.

Intanto Ali Beba e Fedrin galppavano
per laonde nerevighose, i colori
lentamente svanivano, restava solo
Tene e sabbia.

Colloquio con le mie lontane e del
sogno di David ed eppure incredibilmente
vicine.

Quando giunsero dove Terminava la via e
cominciava il deserto,⁴ David dormiva
ancora e la preoccupazione per l'incontinenza
che affliggeva il loro amico, Torwestere
e anche Ali Baba e Fehdi.

UN PROFONDO SONNO - NOTE

1. L'autore si riferisce alle disavventure di Dede che l'ultima notte a Fes
prende probabilmente un'intossicazione alimentare e si ritrova a vomitare
tutta la notte e il mattino seguente. Il sogno a cui si riferisce il testo
è il grande standalone che ha assale Dede nei giorni seguenti, ma non
si riprende.
e lo porta a dormire più del
solito, specialmente
durante i viaggi
2. Il sogno di David è in realtà la descrizione delle avventure degli amici in
viaggio per Terzoupe, nel deserto.
3. Prima di fermarsi a dormire a Tidelt i tre viaggiatori attraversano una foresta
di cedri ad Azrou, a pochi km da Tidelt, popolata da scimmie
selvatiche. I tre amici si fermano a giocare con gli animali offrendo beneme.
4. Arriva a Terzoupe





8. INSHA' ALLAH

La carovana si muoveva lenta, ondeggiando in un ritmo che non era mai cambiato per secoli, i cammelli procedevano salendo passo dopo passo, seguendo in staccabili le impronte leggere della loro guida. Tre cavalli consero loro incontri, li incrociarono e li superarono senza fermarsi. Con uno sguardo attento il cammelliere studiò la duna e trascino i cammelli per una via che non aveva mai percorso.

Poco tempo dopo Trovò solaiati e tene tre uomini che potevano essere ormai cadaveri. Erano giovani e uno aveva una lunga barba nera.

L'acqua dell'acqua sul suo volto.

"Ehi Ali Babal." Ali Babo ~~si~~ alzò la testa
e si riprese dal caldo che lo aveva sopraffatto.

"Stai bene?"

"Sì, chi sei?"

"Il tempo non tocca, non avere fretta."

Intanto si era risvegliato anche Fehdin,

"Chi sei? Lasciaci stare."

L'uomo non sembrava per nulla intimorito

dall'atteggiamento aggressivo di Fehdin. Gli

volto la spalla e cominciò a legare i cuccioli.

"Metti via quel coltello, Fehdin della casa di

Alban! Qui non ti serve, vi serve acqua e araba."

Intanto stava preparando con piccole pelli e

bastoni, un tavolo.

"Venite dentro, ma lasciate fuori i

coltelli, non si porta la guerra in casa

di chi vi offre la pace."

Il Tono era severo e cordiale allo stesso tempo.

I ~~due~~ ^{due} gettarono i pugnali e si lanciarono al riparo dal sole che li cocceva.

"Il nostro amico non può muoversi, è caduto negli abissi del sordo Taoto in profondità che in nessun modo riusciamo a tirarlo fuori."

L'uomo non si mosse, tirò solo le mani fuori dalle tasche della sua lunga tunica azzurra e fece cenno ai ragazzi di portarlo dentro.

"Ora mettelo qui, il deserto lo aiuterà"

Inshā'Allah.³

INSHA'ALLAH - NOTE

1. Il caldo all'arrivo dei nostri amici a Meroupe è estenuante. La temperatura è generalmente intorno ai 50° e i 3 si sentono molto deboli, in particolare David, effetto creato dalle pene dell'incestuosità.
2. Riferimento dell'autore alle disastrose epidemie Tanacchine di ~~quarta~~ ^{quinta} parte preterri con la dovuta calma, tipicamente dopo aver preso in tite
3. L'uomo di cui si parla è Mohamed, l'oste di Planet Sahara, "ostello"/casa/tenda ai bordi del deserto del Sahara Tanacchino in Meroupe, dove i 3 amici pernottano per 2 notti. Insha'Allah è un'espressione spesso ripetuta dell'uomo (medicabile (Cemmeline Terg, sempre vestito con una lunga tunica blu)

"Benvenuti,"¹

Dabid era seduto in mezzo alla Tenda
e da qualche parte coi suoi sogni.

Ali Baba, Fehdin e il misterioso cammelliere
erano seduti intorno per Teha -

L'uomo studio Dabid apparentemente
con poca attenzione.

"Conosco il medico a questo modo, See."²

E' un incantesimo, magia scura."

I due lo guardavano speranzosi.

"Ma prima sentiamo insieme e beviamo
te'."

"Ma il nostro amico..."

"~~Non~~ Rispetta il Tempo Ali Baba. E lui
rispettarsi te."

~~Beviamo~~ Beviamo il Te' insieme e
siamone a lungo.

Poi il cuvellien si alzò e disse di nuovo
le voci nella gravole tunica.

"Un uomo della città blu vi diede delle
foglie di tè e vi disse di prendervi cura di
voi. Prendevi cura, curavi. Perché non glielo
avete dato?"

Ali Baba e Fehdin non riuscirono a credere
di non averci pensato.

"Usate più la testa e meno i pugni.

Inshallah, non dovrebbe essere troppo tardi,
diavole ora."

Subito si mise a preparare il tè.

"Aggiungete questo. Sono quarantaquattro
spezie, la medicina del deserto³. Stava
meglio con queste."

"Cos'è?"

"Conoscete le spezie?"

"Sì."

31 Bene. Questa medicina è fatta di tutte quelle che non conoscete."

Diedero la medicina a Dabid.

"Perché non bastavano le foglie di Te'?"

"Dabid ha camminato per un tempo che non potete neanche concepire oltre la terra dei vivi."

Ogni volta che i vostri cavalli avanzavano di un passo per lui passavano cento anni. Non bastava un bicchiere di Te' e riportarlo indietro, se ne vagò del deserto."

Si presero cura di Dabid che continuava a dormire steso in mezzo alla Terra.

Il cammelliere stava seduto con loro e consegnava il Te', sembrava non avesse altro da fare. Ogni tanto sospirava: "Bevevuti."

"Non ci siamo presentati eppure conosciamo i vostri nomi e le vostre storie. Chi sei?"

"Il mio nome è Mohamad, dell'ordine dei figli della sabbia, signore del Tuareg, Bevevuti."

L'ordine dei figli della sabbia, anche Dniss,
il signore dei ladri, si era presentato allo
stesso modo.

"Già un uomo si presentò a noi con
queste parole, fu gestibile con noi e ci
aiutò, come stai facendo tu ora, ma alla
fine ci denobò di tutti i soldi."

L'uomo sorrise.

"Dniss è un fratello furbato ma certi vizii
sono duni a uomini. Tuttavolta non ha
presso da voi nulla che io fondo vi servisse
veramente, e vi ha invece procurato
quanto per voi era più che necessario.
Ancora del Te?"

Il ragionamento reggera. Fehdin accento
il Te.

Passarono lunghe ore nelle tende
aspettando che il sole si abbassasse
e che Dabid aprisse gli occhi.

Mohamed ogni tanto pronunciava qualcosa:

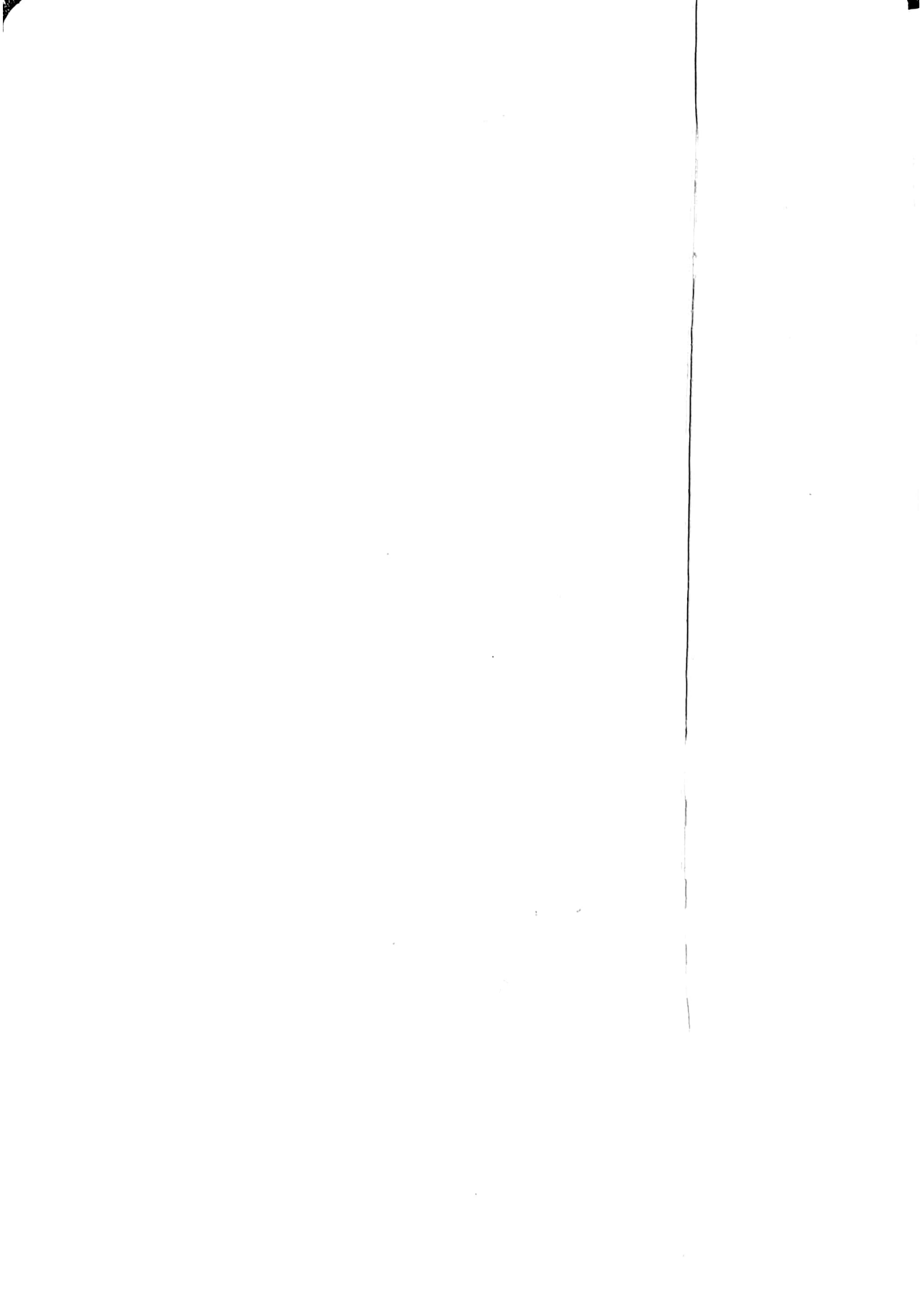
"Benvenuto" A tratti sembrava persino
una minaccia -

Verso sera David aprì gli occhi,⁴
Tornando da un viaggio di migliaia
di anni.

QUARANTAQUATTRO SPECIE - NOTE

1. I tre amici passano 2 giorni interi in compagnia di Mohamed, il quale odora
pertinente gli altri clienti marocchini del suo atello, decide di seguire ogni
passo di Federico, Lorenzo e Dede. Durante questo tempo l'uomo ripete innumerevoli
volte "Benvenuti"
2. "Secc" è un'altra espressione tipica di Mohamed: l'autore ~~ripete~~ inventa qui
un neologismo onomatopico ~~per~~ che richiama la lunga e profonda cadenza
dell'uomo nel ripetere quella parola.
3. Federico unisce poi 2 eventi in uno solo: la medicina del deserto è un mix di
specie offerte da Mohamed e Dede al momento dell'arrivo come rimedio per
i problemi intestinali. Le quarantasette specie sono invece ~~unicamente~~ la
composizione di un thé marocchino offerto da Omar, ^{oppure di} ~~completamente~~ la
Mohamed, la notte passata in un bivacco nel deserto.
4. Dede finalmente comincia a sentirsi meglio la sera a Tervzaupa, nonostante l'ambiente
non ~~è~~ molto salutare di Planet Sahara.





10. I FIGLI DELLA SABBIA

Viaggiano da un ~~camp~~^{bivacco} all'altro con la carovana di Mohamed¹, nel deserto, per due anni². Perché imparavano da lì, il tempo, c'era, per davvero.

A Mohamed non piacevano i mercanti delle sue carovane, facevano molto rumore e puzzavano, li guidava nel deserto, li portava lungo le loro rotte con i cammelli ma se ne liberava non appena aveva l'occasione. Sembrava invece molto più interessato ad Ali Baba e ai suoi amici e non perdeva occasione per passare molto tempo con loro.³

Insegnavano loro i segreti del deserto, a condurre i cammelli, trovare le oasi, a difendersi dal sole e dalle sabbie. Insegnavano loro l'arte della guerra Tuareg, una dritta di morte, di lunghe spade curve e feroce, precisi.⁴ Li addestrava per tutto il giorno

e la sera mangiavano, fumavano e suonavano
insieme seduti sotto le stelle⁵. Così, per due anni
Fu affossinate, un volto arido, la Tena era
inospitale, a volte non si lavavano per
settimane e il caldo e la sete erano tremendi
e toglievano loro tutte le energie.

Dabid e Ali Babe patirono molto le
dure condizioni mentre Fehdir, dopo un
primo momento di diffidenza sembrava
perfettamente a suo agio nella sabbia.

Un giorno che cavalcavano oltre loro
quattro giunsero alla fortezza vera;
l'antica prigione del deserto dei figli
della sabbia, dove venivano rinchiusi
soltanto i peggiori degli uomini.

Passavano spesso di lì ma in quei
giorni pareva esserci molta agitazione.

Sembrava che i prigionieri avessero deciso
di ribellarsi. Molti erano scappati dalle guardie
e ne stavano liberando altri.

Le guardie erano state trucidate e quelle
ancora in vita si erano anacoste in difesa
del vero cavallo, l'ultimo ostacolo che
separava quei delinquenti dalla libertà.

Molti Tuareg del deserto accorsero e si
trovarono a piazzare le loro tende fuori
della fortezza.

"Chi sono quegli uomini la-dentro?" Ali Baba
vdeva sapere.

"Assassini, traditori, uomini di Mal Azouete.

"Mal Azouete?"

"See." Finì il te.

"Mohamed, chi è Mal Azouete?"

"Mal Azouete è l'osuro sultano di
questa terra, amici, guardatevi sempre da
lui e dai suoi uomini."

"Li abbiamo già incontrati in passato,
i giovani cominciarono a capire.

"See, avete esperienza ora."

"Perché Mal Azouete vuole noi?"

Perché viene il nostro viaggio?"

"Mal Azouette voleva il Tesoro, ma il Tesoro non voleva lui. Lui non può averlo, così non accette che qualcuno lo prenda."

Il grande consiglio Tuareg decise che si doveva combattere.

"Fate come vi ho inseguito⁸, stringete le spade, resistete, qualunque cosa succeda."

Fu una battaglia tremenda di cui si scrissero molti racconti. Ali Baba, Dabid e Fehdir si gettarono nella mischia in difesa del vero cancelli e molti uomini caddero sotto la loro elegante durezza. Erano ormai vestiti come i nomadi del deserto, lunghi turbanti e tuniche bianche e anche a vederli combattere nessun uomo pensò più che fossero degli stranieri.

Sedarono la rivolta e portarono nuovamente la pace alla fortezza nera.

Al termine delle battaglie tutti i signori Tuareg
circondarono Fehdir ancora con le spade
sguainate e baionette di sangue.

Ognuno si chinò e prese un pugno di
sabbia, quella lasciarono cadere.

Fehdir, ancora agitato dalle battaglie non
capì.

"Fehdir della casa di Allan." Mohamed si
stava avvicinando

"I signori Tuareg ti hanno visto combattere
e vivere nel deserto e ti riconoscono come
loro figlio. Sei un figlio della sabbia,
principe Tuareg. Sarei sempre il
benvenuto qui." 9

Poco dopo, Dabid, cadde a terra

incoscientemente ancora con gli occhi aperti.

- raccontati da Mohamed
1. I FIGLI DELLA SABBIA - NOVE ^{tre} volte nel deserto (la prima con 2 cammelli (Mali e
Simi Hendrix) per fare sandboarding, la seconda con un 4x4 visitando la vecchia
città etrusca nata di Tenouga dove ^{viveva solo} alcuni nomadi, le miniere francesi in mezzo al
deserto, un accampamento di nomadi hebrei. (una famiglia composta da un uomo, tre
mogli e un centinaio di bambini) e un paese con solo gente nera con origini
di schiavitù, la terza infine per passare la notte in un bivacco.
2. Il lungo periodo è un esperimento alla sensazione dei tre amici di essere in viaggio
per un tempo lunghissimo. Tale sensazione è ~~tipica~~ dovuta all'odore penetrante di
strutture dei 3 amici ed è una caduta di ogni viaggio.
3. L'ultimo nota sul più memorato odio di Mohamed nei confronti dei denti marcati.
4. L'azione si ripete alle molte storie raccontate da Mohamed ai 3 amici
e alla manifestazione di posti visitati nel corso di quei due giorni.
5. Durante la notte nel deserto, 3 amici cenano, suonano e fumano insieme e
Mohamed e Omar si chinano di loro sulle dune del deserto vicino al bivacco.

6. ~~La medicina~~ L'intera storia de segue sulla frontiera nera e sul nero cancellato è una medicina per i disturbi intestinali e la diarrea continua che colpiscono i tre viaggiatori durante l'intero viaggio e contro cui devono combattere
7. ulteriore parol^{di uso} comune per Mohamed, l'esperienza
8. Mohamed suggerisce spesso di utilizzare la "medicina" (il mix di spezie) del lui fornito all'inizio a Dede per curare problemi di stomaco o intestinali.
9. Federico è dei tre quello che ha patito meno il caldo, lo sporco ^e la puzza ~~del~~ deserto e in particolare di Planet Sahara

~~11. TATAH~~
11. TATAH

Ali Baba era di fianco a lui e lo soccorse subito.

"Cosa gli succede? Non è stato ferito! Perché ha perso i sessi?"

Mohamed accorse e si chinò su di lui.

"Non ha perso i sessi, Ali Baba, è la Tena dove ha camminato è lungo che lo richiama. Prendi l'acqua Ali Baba."

Debid si riprese all'improvviso alzandosi e sedere: "Ali Baba rispondi!"

"Sì, vado."

Tutti risero.

Mohamed quando Debid

"Cosa hai visto Debid, devi ricordarlo."

"Una pittura in una fontana di Teyfa, un posto che non ho mai visto."

"C'era una donna, erzino, una bambina, stava appoggiata a un palo di legno

uno di quei pelli de reggano le Tende, "4

"Bene, e poi che hai visto?"

"Una città in una fortezza di Tende, un posto che non ho mai visto."2

"Prendete una donna e venite nella mia Tenda." Era molto serio.

La tenda era calda, ma si stava meglio che fuori.

"Sartane, figli della sabbia, e ora che sappiate alcune cose."

I tre sedettero e Mohamed servì il tè.

"Il tesoro di Ali Babo non lascia tracce a chi non lo può seguire. C'è un motivo se è venuto da voi ed è giusto che voi lo troviate. Questo è quello in cui credono i figli della sabbia e questo è ~~quello in cui credono~~ il motivo per cui vi aiutiamo."

Sappiamo del tesoro perché abbiamo radici molto profonde in questa Tenda, ma il tesoro non ha mai parlato con voi come invece fa con noi

Ali Baba tu sei l'electo."

"Cosa ci puoi dire riguardo al mio ultimo sogno?"

"Tatah, la principessa Turca, la principessa del deserto. E' lei che hai visto. Non so molto, si racconta che il sultano l'abbia portata via da piccola per la sua bellezza.

Da allora l'odio dei figli della sabbia per Mal Azavene e cresciuto ogni giorno, ma di Tatah, non si seppe più nulla. Tatah, ecco cos'era, o meglio, chi era.

"Potrebbe trovarsi nella città che ho sognato?"

"Forse, forse no. Ma c'è un indizio se l'hai vista."

Ali Baba cercava di capire: "Ma dobbiamo

seguire il Tesoro o amore di questa principessa?"

"Che differenza fa Ali Baba?"

"Seguite le vie e viaggiate con il cuore. Non ho altri consigli per voi."

Lascio loro tre cammelli e le lunghe spade.

Dopo più di due anni insieme, nel deserto,
si salutarono.

"Addio Abi Baba, molti occhi si posarono su
di te, perché tu sei l'electo, scagli bene questo
chiedere consiglio o quando ignorarli."

"Addio Fehdin, principe Tuareg, nessuno ha
compreso la natura di questo posto quanto
te. Hai una casa, sarai sempre il benvenuto."

"Addio David, Hai un dono molto prezioso,
l'occhio dello scorpione. Impara a
comprenderlo e dominarlo e scoprirai che
sono molti altri ancora i doni che
raccolgo dai cammisti nella terra degli
stregoni."

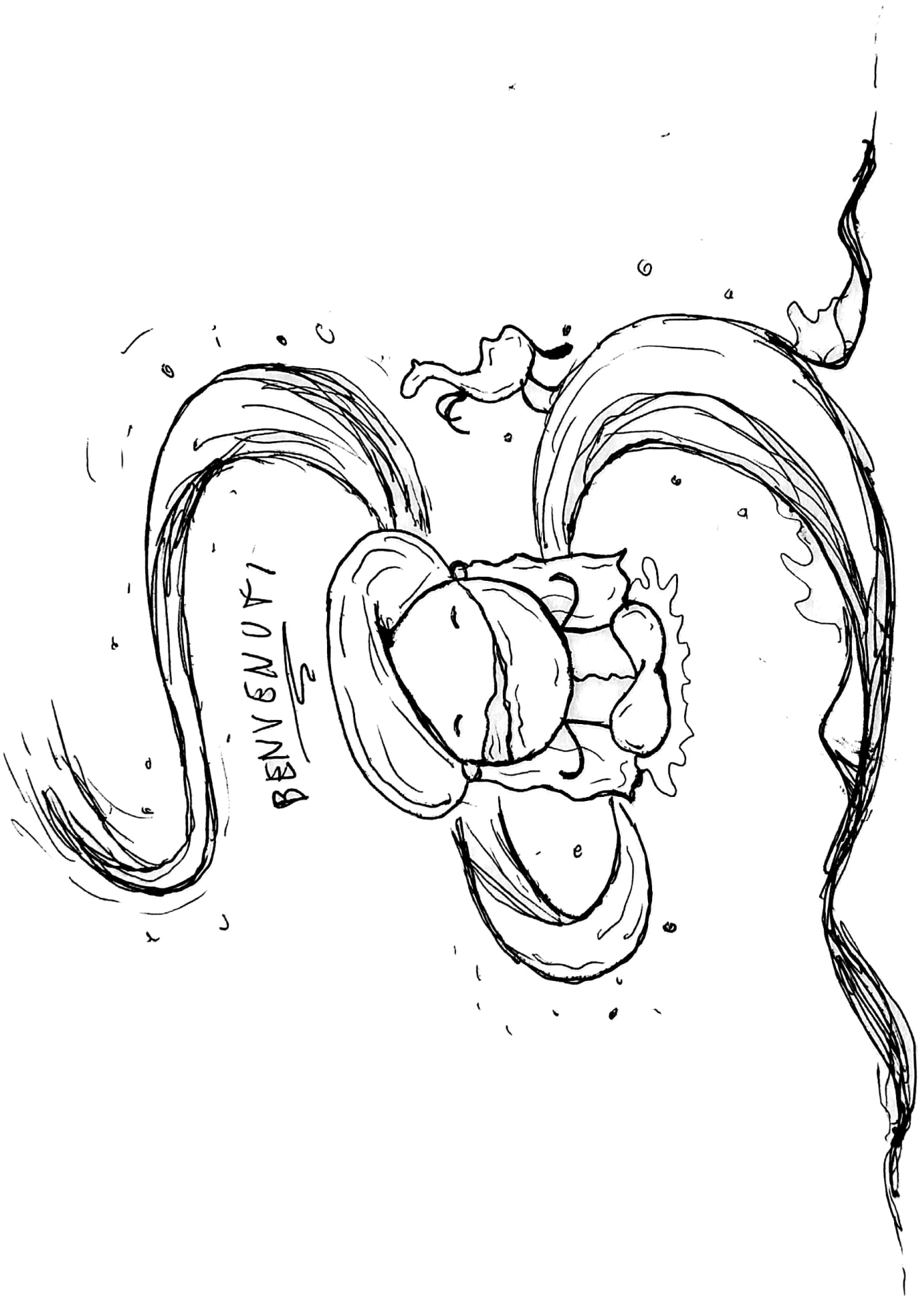
"Addio figli della soldaie."

TATAM - NOTE

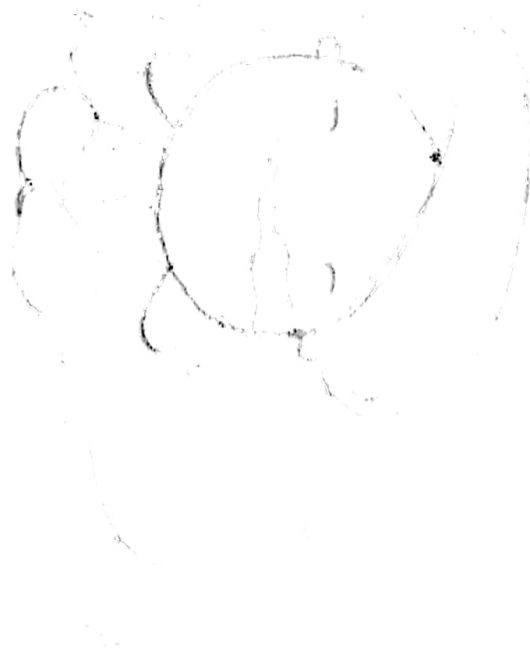
1. L'autore si riferisce a una bella foto scattata da Davide in una tenda dell'accampamento di nomadi berberi che erano andati a visitare insieme a Roberto. La scelta ritrae una bellissima bambina appioppata a uno dei peli di legno che sorreggono la tenda.
2. La prossima tappa dei nostri amici: Ait Bentaddou

Due cammellieri Tuareg che
sorvegliano il the seduti sulle dune
in mezzo al deserto con i turbanti
illuminati dal chiaro di luna.





BENVENUTI



Sfricola e sfriggiola nel piatto di fuoco ²

- e i cannelli camminano leviti nel vuoto

Taglia verdure con lunghi coltelli

- vien' d'altro che Tema e i loro cannelli.

Malvagia è la voce del vero sultano

- cavalcava i giuvari e il deserto è lontano ²

Sul fuoco brucia il suo piatto stampato ³

- si scorgono le nubi del lago segreto

Insomma la pozza che esce e si espande ⁴

- un fiume di polve, di Tema le sponde ⁵

Il suo canto è oscuro, presagia di guerra

- e tutto è movimento, e tutto è di Tema ⁶

Il fuoco si alza e fugge più forte

- e il cielo li sfiora e le gole sono aise.

È vede i tre giuvari nel suo pastore

- e braccia nel piatto del vecchio sregare

Ma l'ultimo toco prima della fine

- Non hanno ripens Tre quelle rouine
E libera il drago dalle grasse gobbie⁷

- Dabid scorge Tetah in mezzo alle sabbie

Il drago sorvola le città e il piatto

- L'udice loro un ago lo stretto

Il fuoco divampa e incandesce la sera⁸

- wa loro era già nell'acqua leggera⁹

SFRICOLA E SFRIGGIOLA - NOTE

1. L'intero brano è strutturato come un fustocce in cui si alternano due storie parallele: un verso ~~rap~~ narra le vicende dei tre amici in viaggio verso Ait Benheddou, il verso successivo introduce attraverso migliore elementi di contesto quali il caldo o i piatti assaggiati dagli amici.
2. "Sfricola e sfriggola" è un gioco metasemantico: i due termini, chiaramente inventati, richiamano il rumore del Tajine appena preparato.
Per il lettore curioso che voglia approfondire l'argomento poiesie metasemantica si veda: "Il Nono"
3. I tre giovani si allontanano da Merouga per dirigersi verso Ait Benheddou
4. Il piatto strepato è il Tajine
5. L'odore forte e speziato del Tajine si trasforma facilmente in puzza di tanto in tanto.
6. Prima di giungere ad Ait Benheddou i tre viaggiatori fanno tappa alle piedi di Tadra: un alto canyon roccioso al centro del quale scorre un fiume dove 12 piante dal legno e sdite ricassarsi, fare il bagno o lavare vestiti.
7. La strada tra Merouga e Ait Benheddou percorre una regione montuosa e ~~particolarmente~~ ~~deriva~~ ~~spesso~~ particolarmente calda.
8. Il drago è un riferimento alla serie televisiva Game of Thrones, le cui scene riprendenti 12 città della (Yunkai) in cui Daenerys tiene i suoi draghi sono state girate ad Ait Benheddou (meta celebre per il mondo cinematografico generale)
9. L'ultimo riferimento al caldo nei pressi del villaggio
10. L'ostello dove i 3 amici alloggiavano quella sera (Auberge Krar Ait Ben Heddou) offre loro una piscina

NO, EH.



1931



Trovarono tutto distrutto come se un vulcano
avesse eruttato sulla città.

Totah non c'era, ma non c'era mai stata, era
solamente negli occhi di Debit.

Ripartirono e siccome il caldo era temibile
decisero di dirigersi verso il mare.

Si fermarono in un paese di pescatori che
avevano molto gusto parlare. A Fohdin

Non piaceva l'aria di mare, aveva nostalgia
del deserto.²

A dire il vero per quell'aria di mare non piaceva
a nessuno dei tre, il suo odore aveva qualcosa
di marcio, di selvaggio. I pescatori che

avevano sentito racconti splendidi li
guardavano invece in modo sospetto e loro

non osavano sottovoce al loro passaggio.³

Trovarono un piccolo rifugio per la notte
ma quel luogo continuava ad agitarsi
e tormentarli come un brutto incubo.
Quando si svegliarono il cielo era grigio,
le porte aperte ancora l'aria e ogni
sciacollo si contendevano elme e carnesse
lungo le vie. Uccinano e le bestie subito si misero
alle loro orecchie come se aspettassero da un
momento all'altro le loro parole. Si
cordavano tra loro per avere il primato
e divorare quelle carnesse che ancora
respiravano, ma questo a loro sembrava
importante poco.⁵

I Tre uomini camminavano a passo
svelto per le vie cercando qualcosa che
parlasse loro di Tetch o del Tesoro ma
sembrava non esserci altre anime vive
oltre alle bestie che li seguivano o offeso.
L'odore divenne presto insopportabile, sentivano
che gli era entrato nel cervello, si zambavano
volati e debdi.

Presi dalla disperazione cercarono riparo
in una grotta buia e scesero lento in profondità
sotto terra che nessuno gli succelli osavano
seguirli:

Camminavano nel buio più assoluto circondati
solamente dall'eco dei loro passi.⁶

L'odore diede loro Tregua. Nel buio qualcosa
sfiorò le loro carni. Fu il punto, cominciarono
a saltare e tentare di manipolarsi sui muri
bagnati e scivolosi.⁷

Le bestie cominciarono a ringhiare. Era un
rumore antico che sembrava venire dal centro
della Terra, lo sentivano muoversi intorno a loro.
Rassegnati all'idea di non poter fuggire estrassero
le spade e si misero schiena a schiena.
Non vedevano la bestia, ma era lì, era lì
e avrebbe attaccato da un momento all'altro.

~~192~~

MIAO



Poi accade l'incredibile, qualcosa fischiò sopra le loro teste e una voce lontana: "1000... alzate le mani." Alzarono le mani e in un baleno si

trovarono a cavalcare un tappeto volante che sfrecciava come un falco in picchiata verso il cuore delle grotte

O waphis.

Debid e Ali Baba lo stavano avvolgendo, Felidia per questo ci provasse non riusciva a salire sopra e quindi si teneva da sotto, appeso come un prosciutto del mercato.

La bestia fece in tempo a graffiare sulle gambe prima che sparissera verso il centro della terra

UN PAESE DI PESCATORI - NOTE

1. Taphazout
2. Come sarà ormai noto ai lettori più fedeli Federico non ama particolarmente il mare
3. Il villaggio si rivela essere, contra le attese dei 3 viaggiatori, molto sperduto, ricco di boschi di pino e di macchia e popolato di gente dall'aspetto e dai modi d'andare sembrati devoti poco affidabili. Taphazout si presenta loro come la città più criminale e pericolosa della pelle usata, nonché una delle più sporche.
4. L'evento al cielo palesemente proprio di Taphazout
5. Il secondo mattino i tre amici si susseguono presto per poter fare surf alle prime luci del mattino senza le confusioni del giorno. Al loro risveglio la città è deserta, solo pochi cani randagi sono in giro e alla loro vista cominciano a seguirli fino in spiaggia e non li lasceranno fino all'arrivo della grande massa di persone a metà mattinata.
6. Le sei metri alti si ritrova per qualche ora al buio per un celo di corrente. I tre cenano in un ristorante al lume di candela.
7. L'attore si riferisce a un fatto che, secondo sono una macchina, proprio Federico nel buio della notte.
8. L'evento alla vista scomparsa del Prof. Recco, Liceo Classico Iseo-Newton, Chivasso al momento della stagione del vento.
9. Lorenzo e Ozide ottengono dalle informazioni del surf praticato in quei giorni a Taphazout, mentre Federico non riesce ad andare molto d'accordo con il mare e con la buie.

Volavano sul (e sotto) il Teppeto per un tempo indefinibile fino a che li scossero dolcemente (Dabiol e Ali Baba) in un piccolo soffitto di cartello e case. Al centro, su un piedistallo, una tenera e Tre bicchieri vuoti.

Confusi e spaventati si sedettero e cercarono di spiegare quello che era successo, non sentivano più le bestie e il Teppeto stava custodito ai loro piedi come... come un normale Teppeto.

Siccome in fondo i Tre avevano capito che disperarsi per i problemi non serve a nulla, ci misero su, specie Dabiol e Ali Baba che si erano persi in divertimento durante il folle volo. Fehdi rise verso Deciso di basi su Te?

Fecero per versarlo ma non uscì nulla dalle Tenere, ma non eppure la opinione...

La grotta si riempì di fumo e dalla Terra emerse
uno spirito¹ che i ragazzi avevano già visto, era
quella del castello della città notte.

Sfoderarono le spade all'unisono.

"Buoni buoni buoni, Mettete via Tutto."

Sembrava di nuovo quella figura paurosa che li
aveva tratti in inganno.

"Ti conosco, non ci cascheremo una
seconda volta." Feh dia era sempre volto diffidente.

Lo spirito li guardava con occhi grandi.

"Avete ragione, come spiegavi, è difficile essere uno spirito
di questi tempi, uno ha il cuore d'oro, vuole fare del
bene, poi però c'è Mal Azaveite, quello ci controlla e noi
spiriti. Se non torrestiamo la gente vedete cosa succede?
Spedito nel cimitero della Terra, chiuso in un barattolo."

"Da questo sei qui?"

"Da quel punto alla città notte. Le spie di Mal Azaveite
ci vedono parlare con voi, quando li vedo arrivano
e torrestemi ma è Troppo Tardi - Voi riuscite
a scappare, Mal Azaveite ci prende... buio...
fino a cinque minuti fa."

I giovani non sapevano se fidarsi, poi disse ancora

qualcosa.

"Ma lo sapete io che non era buona idea stare con Hal Azouene, mille volte ne ho parlato con Mohamed."

"Mohamed chi?"

"Mohamed quello del bivacco nel deserto, dei figli della sabbia."

"Lo conoscete?"

"Un momento, lo conoscete anche voi?"

"Beve..."

"Provatele!"

"Queste spade ce le ha da parte lui."

"Non basta"

"Cosa vuoi sapere?"

"Qual'è quel animale che ha sei zampe, quattro, coda e due a testa in più?"²

"Il drowedon" risposero in coro senza esitare. Lo spirito rise molto.

"Benvenuti amici."

L'indovinello riportò il buonumore anche ai ragazzi.

"Allora, sapete qual cosa funziona la focanda?"

"(he cose?"

"Tre domande potete farvi e io vi risponderò secondo quello che so."

"Cosa vuoi in cambio?"

"Nulla, niente fregature."

I tre ci pensarono un attimo.

"Nel Azouete. Dove viene nascosta Tatch?"

"Vedo che navigate in uani scowati. Da nessuna parte, Tatch è fuggita così fa, ragazza sveglia."

"Dove si trova Tatch?"

"Nella città del vento. ³ Vi rimane una sola domanda."

Stavano per chiedergli qualcosa del Tesoro, ma si fermarono. Tutti e tre sapevano che se che lui poteva aiutarli.

"Come possiamo liberarvi da questa maledizione?"

"Sconfiggete Nel Azouete. Sta radunando un grande esercito di spiriti e uomini malvagi."

Molti lo seguono, solo barbei e, Tusug e e poche
città rimangono fedeli ai figli della sabbia, la
città del vento e una di queste.

Sconfiggente Mal Azouate e uollevano anche tutti
i suoi volaggi incantati.

Fu il tappeto e portarli fuori dalla caverna.

Fehdi ulova trascinato nel vuoto

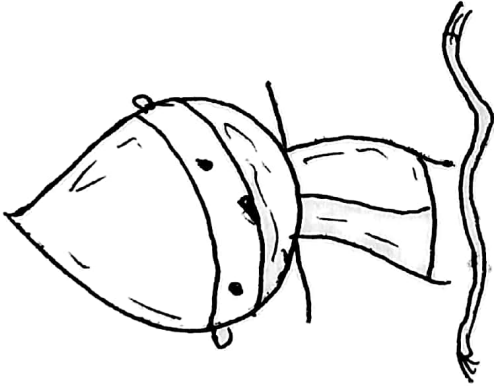
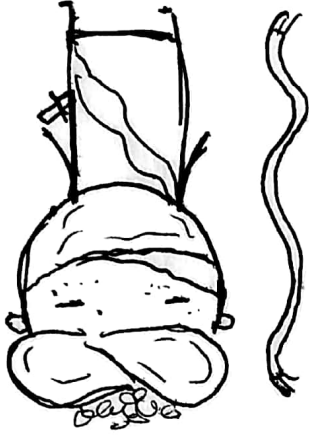
Uscito dalla grotta: lo aspettava un bambino
con gli occhi spiritati si avvicina sorridendo
ad Ali Baba⁴.

TRE DONNE - NOVE

1. Rifacimento al racconto 'Aladino e la lampada meravigliosa' de 'Le mille e una notte'
2. L'azione richiama un momento durante la notte passata nel deserto con
Mohamed in cui il cammelliere aveva raccontato favollette sui cammelli,
peli, e per suo, sopra animali più bravi e intelligenti al mondo e sono ceppi
di tutto.
3. Le città del vento e le passioni tipiche dei 3 amici: Essouira.
4. Una sera a Taphazut un bambino ruba una Coca-Cola dalle mani di Lourenço davanti
ai suoi occhi sorridendo come se nulla fosse.

Una donna con il burka seduta sulla
sabbia in riva al mare con il vento che
le ondeggiava il turbante.

NEMMENO
QUEST'ANNO
)



30

1/2

1/2

15. UN ESERCITO DI DIECIMILA OSTINI

Il mare frantumava le onde su scogli spigolosi,
 il vento le gonfiava di una rabbia selvaggia,
 i gabbiani volevano sospesi con le ali ferme,
 gli uomini urlavano nel fitto. Le alte mura
 delle città del vento, circondate su tre lati dal
 mare, stavano plantate immobili e si lasciavano
 accreditare dalla inter-perie.¹

Dove un senso di sicurezza sedeva la fortezza
 seduta guardare impassibile l'orizzonte.

I giovani entrarono tra la gente che salutava
 Ali Baba sorridente, sembrava quasi che lo
 stesso aspettava. La gente non era come
 i pescatori del villeggio², erano cordiali e
 amichevoli e i tre si sentirono subito
 a casa.³ Girarono per le vie cercando Tatch,
 ma non lo videro, così si lasciarono andare
 al clima delle ~~tre~~ città e al suo ricco
 mercato.⁴ Stavano bene.

Passarono molto tempo in quella città, mangiarono
pesce e dormivano nella casa di un vecchio signore
del luogo. Cercavano Totah e facevano scambi al
mercato. Non sapevano che quella serenità sarebbe
finita presto.

Una mattina le trombe della città squillarono
forte. Grandi navi si stavano avvicinando alle
mura della città del vento, sfidando le onde
che minacciavano di sbatterle contro gli scogli.

Tutta la gente si radunò nella piazza centrale, erano
tutti lì e sembravano aspettare serenamente, nonostante
la minaccia imminente.

D'un tratto qualcosa comparve nel cielo, una
piccola figura nera, e tutti si inginocchiarono
e chinavano la testa.

Sentivano la figura scendere sulla piazza e ottenere a
pochi passi da loro. Doveva essere il signore di
quella Terra.

"Sedete!" Furono stupiti di sentire la voce di una donna.

Tutti sedettero a terra. Lei era in piedi di fianco a un uccello grande quanto un cavallo, doveva essere un falco.

"Popolo del vento, non lasciate che queste ore Turbino la vostra pace. Ho visto le navi al largo della costa, portavo la bandiera rossa con le lame incrociate. Lo stemma dell'antica città dei ladri. Non sono nemici, aprite i cancelli e li accoglieremo così come abbiamo accolto Ali Baba."

Ora la donna li guardava.

"Siete i benvenuti."

I tre la guardarono, era a volto bello.

"Sei tu Tatak?"

Lei sorrise.

"Non sono Tatak. Il mio nome è Elheonou, figlia della sabbia, signora dei falchi e della città del vento."⁵

Li invito a bere un tè nel suo sontuoso palazzo,

I divani erano comodi, il tè scaldava le ossa stanche del vento e la dolce voce di Elheonour li accarezzava.

Nel pomeriggio le porte del palazzo si spalancarono e sulle terrazze dove stavano eretti a grandi passi un uomo avvolto in un grande turbante, era Driss.

"Benvenuto Driss, figlio della sabbia, siediti con noi, come porta te e i tuoi ladroni nella città del vento?"

Driss stranamente sorvolò su tutti i formalismi:

"Siete in pericolo, Elheonour."

La grande ~~luna~~ tenante crude dominava la città
dall'alto e dove una pennellata fidelesca
all'atmosfera⁶, wa le parole che pronuncio
Driss, gelano il sangue a tutti i presenti e
sembravano persino spegnere con un soffio le
calde luci delle ~~lampade~~ lampade.

"Mal Azouerie ha radunato un esercito e marcia
su di voi. Via Teua e via uore. E' la
guerra."

"Molte sono le voci che girano nella città dei
ladri, Driss. Come sai che questo mi dica e
vero?"

"Mi conosci bene Elheonour, conosci le mie
parole, quando sono vivo e quando sono
aceto. Ho visto con i miei occhi le navi,
Navigavo lungo la costa, poco a sud della Tua
città e molti sono gli uomini dei villaggi poveri
che si fanno comprare a poco prezzo.

Quanto all'esercito di Teua, sono partiti
dalla città notte pochi giorni fa, viaggiano

lentamente. Dicono sia un esercito di diecimila uomini, senza contare gli spiriti.

"Diecimila uomini..." Elheavour sembrava immaginarseli.

"Questo è tutto quello che posso offrirti. Solo le parole di un ladro, scegli tu cosa farne."

"Le parole di un amico. Come mai hai scelto di stare dalla parte più difficile?"

"Perché tu paghi meglio." Somise.

"Sei il benvenuto, figlio della sabbia."

Si abbracciarono.

I tre giovani si sentivano circondati di fronte a quei due grandi signori. Solo in quel momento Driss sembrò accorgersi di loro.

"Ali Baba!"

Si salutarono come vecchi amici, Ali anni nel deserto erano serviti ai giovani e perdonare il ladro, ma al contempo lui si comportava come se non avesse mai fatto loro nulla di male.

"Ed ecco spiegato chi ~~è~~ ^è il wile che attira l'orso."

"Come?" I Tre non capivano.

"Elheonou, i Tre seguono il Tesoro. Mal Azouete vuole loro, loro lo stanno portando qui."

"Il sultano è un volgare ma non stupido, non rischierebbe una guerra per Tre uomini, in una fortezza così scalfitta."

"Tatch" • Debid si introrse nel discorso.

"Siamo qui sulla orma di Tatch, sappiamo che è qui e in qualche modo ora deve saperlo anche lui. Qui ha noi e Tatch insieme, due piccioni con una fava."

Il ragionamento fibone, i giovani si sentivano all'improvviso responsabili.

"Ma come è possibile che lo sappia?"
Debid non capiva. "Non ne abbiamo parlato a nessuno."

"Mal Azouete è uno sfigone Debid. Non sei il solo ad aver camminato oltre la Terra dei vivi. Lui può entrare nei tuoi sogni se non presta attenzione."

"Se e' così Taghiano la gola e tutti e quattro, ~~che~~ conseguono i codardi e Mal Azouete, e tanti saluti."

"No Driss. Lo sai, il loro cammino deve continuare. Questa fortezza resiste all'oceano in tempesta. Proveremo la forza di questo oscuro sultano."

Credo sia il momento di radunare l'ordine Driss."

"Ho già provveduto."

UN ESERCIZIO DI DIESIRITIA USTINI - NOTE

1. Le città del vento e' Essasuria, ~~chiamata~~ soprannominata così anche in tempi moderni per il forte vento che le avvolge continuamente, le città e' circondata da due difese di mura per proteggerla meglio dal vento che dall'acqua, e si trova sulla costa Atlantica del Marocco, a nord di Taphazout.
2. Taphazout
3. Essasuria, città più turistica delle precedenti, e' molto più ospitale e pulita di quelle vicine.
4. Il mercato della Medina
5. L'autore fa un riferimento agli isolotti di fronte a Essasuria, celebri per essere case dei falchi di Elednare. La bella donna e' anche un richiamo di una bellissima donna spagnola dai capelli ricci e il vestito nero incontrata una sera in un ristorante.
6. La città di Essasuria e' una città d'arte. I tre viaggiatori bevono una birra su una terrazza al tramonto di fronte ad una delle piazze principali del paese. Forse ~~tra~~ 12 prima birra dopo 10 giorni, forse i colori del tramonto, forse gli innumerevoli dipinti colorati di volti, spiagge, caselli, fortezze, ispirano Federico e lo portano ad immaginare una bellissima epica. I tre amici sulla terrazza ricordano il viaggio vissuto fino ad ora e tutti i personaggi incontrati. Questo momento sarà espresso dall'autore nel prossimo racconto (che inizia in questo con l'arrivo di Driss) facendo ~~proprio~~ ^{proprio} a Essasuria tutti i personaggi per l'imminente battaglia con Mal Azouete.
7. Nessun mercante fa mai niente per niente.

Nei giorni seguenti, la città divenne un

fermento, tutti gli abitanti sembravano prepararsi

in modo goffo a qualcosa che evidentemente

non gli apparteneva: la guerra.

Un vestito che calzava loro largo e scomodo.

Giunsero sotto la bandiera delle ali blu, i
nativi della città blu, guidati dal misterioso
stregone senza età.¹

Dalla cima delle cascate giunse uno stuolo
di uomini alti quanto bambini, vestiti
soltanto della cinta in cuoio, agili come acrobati.

Ma si ricordavano che guardandoli tuffarsi
li avevano scambiati per uccelli. Saltavano in
una grotta prota sotto lo stemma della

cascata verde.

Sotto l'emblema uonone con le corna giunsero
~~ma~~ i pastori che carolavano piccole capre in
grado persino di arrampicarsi sugli alberi.

Tutti agghindati di pelli gialle, sotto lo stemma di
una nave giunse un piccolo esercito di
stollici guidato da una piccola figura con
una piccola voce, che mettere si poteva solo a
~~sentirli~~ sentirli.

Sotto la bandiera nera del piatto di terracotta,
giunsero tutti i cuochi ~~della~~ ~~regione~~ ^{dei} cuochi,
ridevano a gran voce tra di loro e cercavano di
invitarsi l'un l'altro nei rispettivi ristoranti.
Giunsero popoli di città di cui non avevano mai
sentito parlare, gente del mare con lunghe
fionde e vestite solo per metà, e gente
della montagna con grandi ceppi abroate.
Giunsero tutti, ma non Mohamed, né i
suoi Toureg.

Vennero gli uomini di Hol Azouete su navi
spaventose, e venne la guerra.

La difesa della fortezza era organizzata per
zone. Ogni esercito difendeva un torrione mentre

L'avanguardia dei falchi di Elheonour infieriva
sulle navi che cercavano di attraccare nelle
tempeste.

Resistettero per giorni prima che le navi

riuscissero ~~ad attraccare sulle navi~~ fermarsi

lungo la costa senza infrangervi.

Versarono olio bollente dall'alto², le botteghe
si fecero sempre più tremante.

Sangue, sudore e lacrime si mischiavano all'acqua
del mare e al vento secco.

Tutti gli uomini erano allo stremo delle
forze, assediatori e assediati.

Poi la luce si oscurò, Hol Azouete sul suo
drago calò come la Tenebra sulle battaglie
e ~~con~~ ^{dietro e} lui, l'esercito di Tema.

Resistettero ancora un giorno. ~~Però~~ Lodni
e pastori combattevano fianco a fianco, erochi
conciatori, uomini e scarafaggi, affrontavano
insieme quell'unico grande nemico che
luttuamente piegava loro le gambe -

La sera tutto sembrò perduto, caddero due
Tomioni, la notte sarebbe stata troppo breve
per ripassare la breccia, la guera volgeva al
Terzine, Mal Azouete avrebbe preso la città.

~~Il~~ Scese la notte.

I Tuoreg spontarono dalle colline. Tutte
le città del sud unite sotto la bandiera delle
due donzelle, tutte le città dell'est unite sotto
quella del piatto nero.

Fu un'ondata di spade e canelli, turbanti
e sangue.

La Mattinata non rimaneva nulla, e Mal Azouete
stava rivolto nella Terra con la gola Teplivete
come uno dei tanti.

"Buongiorno amici."

Fu bello rivedere Mohamed, soprattutto perché non erano più nel deserto.

La gente per le strade era in festa, si abbracciava e cantava.

"Non troveremo mai Taha."

"Molte donne sono andate alle altre cose³ prima della battaglia. Ci sarà una festa a cui non potete mancare, e magari la troverete lei,⁴ secc. C'è anche un gruppo di ^{gente} vecchi donne."

Si ritrovavano di nuovo con Mohamed al ~~bar~~^{wagway} di una piazza in festa.

Davanti a loro una donna bellissima si gettò tra le braccia di un soldato brutto, sporco e senza denti.⁵

Poco più in là, una massa di persone senza fine portava in trionfo uno dei cavalli di Mohamed, non era né il migliore né il peggiore, era uno dei tanti della battaglia.⁶ Ma loro lo adoravano.

Aboumed sospira:

"A volte succedono cose che uno dice: bah, chissà perché proprio lui?"

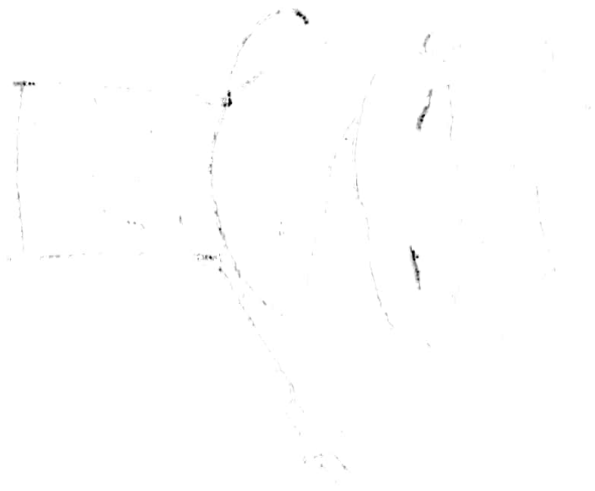
"Facciamo causa?"

LA GUERRA - NOTE

1. L'autore ripercorre qui tutte le tappe positive del suo viaggio e i personaggi incontrati: Deftchenouen (la città blu) il ristorante e il mercante del turbante blu, le cascate di Akchrou e i ragazzi dei tuffi, i pastori di capre che si intrattengono sugli altari, i paradossatori e l'indiano dell'epenne Margoline Rentel Car, i ristoranti preperato di Tefine, i barbari delle montagne, e Mohammed di Teneage.
2. Riferimento alle storie di Ali Baba e i quarant'edroni: Margoline uccide i bambini nascosti nelle grate versando olio bollente in esse
3. Terekes, la prossima tappa dei 3 viaggiatori
4. Riferimento alle città di passare la notte a Teneage, le quali ~~sono da~~ zwerro di Golek i nostri amici con musica africana
5. Classica scena in cui una ragazza bellissima è fidanzata con un ragazzo brutissimo
6. L'autore si riferisce al cammello Jimi Hendrix di Mohammed e unisce questo con le molte leggende della città di Essasoune per cui Jimi Hendrix ~~avrebbe~~ si fosse ispirato (~~al~~ inventato) ~~tra~~ ^{secondo} ~~tra~~ ^{de} ~~al~~ ^{tra} ~~tra~~ ^{tra} "Castles Made of Sand"
7. Federico richiama le innumerevoli volte in cui Mohammed ha proposto agli amici di fuggire insieme

TI SCOPF'GGRO
DRAGONS!





Un venditore addormentato in un angolo
all'interno del suo piccolo negozio di
stoffe colorate.



17. UNA GRANDE FESTA

La città Rosa¹ era una grande festa circondata
da mura.

I tamburi suonavano senza tregua e la gente
ballava indisciplinata ~~per~~ giorno e notte.

Ali Baba, Fehdi'n e Debid camminavano

Trescicati da ali di folle che si aprivano al
loro passaggio trionfale, Molti volevano stringer
le mani all'eleto.

Dapprima queste immense feste esaltò i
giovani che si lasciavano inghiottire dalla
frenesia della città in festa, C'erano
acrobati, scimmie, incantatori di serpenti,
mercanti, corse di rosolara su mille giuochi,
e donne di' fumo che si perdevano verso
il cielo.²

La festa andò avanti per giorni senza
mai rallentare e i giovani ~~che~~ spesso si
trovarono esposti a chiedersi come riuscisse
quelle gite a non fermarsi mai.

Forse per stanchezza, o forse perché cominciava
no venivano a diventare fastidiosi, i Tre
cominciarono a sopportare poco tutta quella
baraccola.³

Si mossero dalle piazze centrali ma la festa era
ovunque. Si fecero assetati per comprare
qualcosa da bere e ^{sapevano che in quel luogo potevano vedere} conobbero Awed.⁵ la moglie nel
bicchiere.⁴

"Awed, figlio della sabbia, sono un medico e voi
Tre non vi sembrate molto in forma."

I Tre sorridevano, sapevano bene quello che stava
per succedere, eppure lasciarono che capitasse
e fu una piacevole giornata in fin dei conti,
quella passata con Awed.

Diede loro molte medicine, alcune molto
preziose e rare e li accompagnò per
tutta la città.

li porto nella sua grande ~~magrota~~ magrota, dove custodiva
i segreti della sua arte e li bevettero insieme
il tè.

"Sei un figlio della sabbia hai detto."

"Lo sono."

"Non ti abbiamo visto combattere alla città del vento."

"La guerra non ha bisogno solo di spade. Uno di
voi ha già conosciuto medicina del deserto dico bene?"

Dabid trasalì.

"Chi pensate che fornisca medicina a Mohomed?"

"Drowedari?"

~~Risero~~ Risero molto.

"Cosa vi porta nella città-Rosa?"

"Cerchiamo Tatabh."

"Oh, potreste averla davanti ai vostri occhi, ora,
saperlo e comunque non riconoscerla."

Ancora una volta, i ragazzi erano confusi

dalle parole dei figli della sabbia.

"Tatabh l'avete già trovata, ognuno di
voi l'ha vista e l'ha riconosciuta."

Ma ognuno l'ha vista in persone diverse,

nessuno di voi aveva ragione quando ha

pensato: Pei e Totah.

Totah cambia volto ma non perde la sua
wagie, e così che si è nascosta dal Hal Aravete
in tutto questi anni."

Rimase a bocca aperta. Poi Ali Baba pensò a
una donna, l'avevano vista prima al villaggio
dei pescatori ed era il solo sguardo e sorriso.

~~Il~~ l'avevano vista nella città del vento e poi
ancora nella città rosa, guardarli di nascosto.

"Quella donna del villaggio dei pescatori... che
ci ha seguito fino alla città rosa..."

"No Ali Baba, quella è Fatiwa, quella vede
altre cose ma queste è altra storia."

UNA GRANDE FESTA - NOTE

1. Perrekedh
2. L'altro si riferisce alle baronde costantemente presente per le vie di Perrekedh e
in particolare nelle piazze Djemaa el-fina dove di giorno è possibile trovare
industriali di serpenti, pittori con Henne e venditori ambulanti e di notte
cantanti di banchi dove del cucinas in shade, bisce clandestine, suonatori e
danzatori africani e migliori e migliori di persone in continuo movimento.
3. Giunti alla fine del viaggio, 3 amici sono rimasti in un posto stanco della città
mentre gli altri si sono andati a dormire di pulvisi e di parte ~~effluenti~~ locali
insistenti.
4. Il succo di eranca fresco.
5. Un venditore di spezie che ha vissuto 27 anni e fiveme lavorando come falegname
condotti nel suo negozio di spezie e medicinali marocchini per le vie di Perrekedh per poi
speziati sulle spiagge di Tizerant.
6. I tre reinventano e Perrekedh una rapina in cui aveva sembrato / non aveva

~~18. LEGATI~~

Cercarono un riparo per la notte e si
 persero fuori dalle mura della città Rasa.

Vagarono fino a trovare una caverna
 la cui entrata era ostruita da un grosso
 masso. Stettero per continuare il loro cammino
 quando tra i rami intrecciati di un albero scorse
 incisa sulla pietra, la scritta: LA CAVERNA DI
 ALI BABA. LASCIATE CIÒ CHE AVETE ED ENTRATE.

Ciò che avevano...

Si accorsero che non avevano nessuna intenzione
 di separarsi da nessuno dei loro beni.

Fekdin si ripeté le parole nella bocca

"Lasciate ciò che avete."

Mise le mani in tasca, estrasse la moneta
 con ^{uodei} ~~il~~ volò di Tetah e la lanciò contro

la pietra.

Nel cielo si udì un tuono e un passaggio si aprì.

Il passaggio era stretto ma i Tre riuscirono
a entrare, scesero lungo un ~~lo~~ profondo
conduco di pietra toccando con le spalle la
roccia intorno. Sembravano vedere una piccola
luce al fondo del Tunnel quando questo si curvò,
piccole uoni cominciarono a uscire dalla pietra
per aggrapparsi alle loro tuniche, alcune non erano
uoni ma teste di serpenti. ¹

1 giovani cominciarono a divincolarsi
parandosi ovunque, quando una voce
li scosse.

"Fermi! State fermi, immobili!"

Si fermarono.

"Immobile, anche tu Feholir, prova." ^v
Era Ali Baba.

Rimasero immobili e quelle uoni li sospinsero
dolcemente fino alle fine del conduco.

"Come lo seperi?"

"Lo sepero e basta." ¹¹ ²

Si trovarono di fronte al tesoro e subito,
capirono perché i figli della sabbia avevano

protetto il loro cammino. Da quel giorno avrebbero
fatto lo stesso anche loro.

Semplicemente questo.

Uscirono dalla caverna e ognuno prese la
sua strada.

Ali Baba, l'elitto, si mise sulla via per la
costa. Voleva controllare che lo spirito della
città tutta fosse stato liberato dall'incantesimo,
ma più di ogni altra cosa, desiderava volare
avanti sul tappeto volante. Quello lo
voleva fortissimo proprio.

Fehdin, il principe Tuareg, si mise sulla
via del ~~deserto~~ deserto. Voleva tornare semplicemente
a casa.

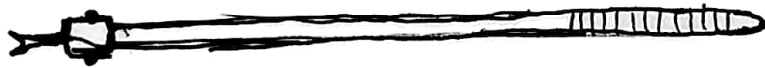
Dahid si imbarca invece ~~con~~ con dei pirati verso
l'ignoto. Vuole cercare in altri mondi, tracce di
quel mondo in cui aveva camminato per Willerby.³

Non sapevano se si sarebbero rivisti ma ~~no~~

Sapevano che il tesoro li aveva legati, stretti,
per sempre.⁴

LEGATI - NOTE

1. L'autore fa riferimento alle mani dei mercanti che si allungano verso i passanti per attrarli nei loro negozi nelle Soup di Trevicked e ai tambori di serpenti che ti ~~mettono~~ mettono un serpente attorno al collo ~~per~~ senza potersi chiedere.
2. Arrivare al tesoro di Al. Bahz, Loremo, non può che richiedere calma e immobilità, caratteristiche tipiche di Loremo.
3. Il viaggio è concluso, i 3 amici tornano alle loro vite quotidiane. Lorenzo andrà a sudare rettiliani dopo 2 fare surf a Fuventerina ("volce onore sul ripeto volante"), Federico andrà come suo solito in montagna nella sua solitudine ("vic del deserto") e Cantoro, la sua seconda casa. Davide tornerà in Olende con "altro mondo" di "pirati".
4. Oltre a una mappona della cartina dei 3 amici l'autore fa un unico riferimento a delle fascette di plastica a lungo cercate dai viaggiatori per poter legare il copricchiome alla ruota delle macchine impilate e per in modo da "ignorare" il funzionamento delle macchine.



Un ragazzo seduto su un divanetto
sulle terrazze di un Riad di
Marrakech che scrive alle luci
del tramonto.

BON VIAGRO

فريق الشراكة

MOHAMED

و
و

PLANET SAHARA

كوكب الصحراء

Ala,

Dade,

Lo.